

PAOLO BORCHIA
(LEGA)

**Referendum,
in campo
per il Sì**



Paolo Borchia

**A PARTIRE
DA PAGINA 17**

**Sportdipiù
speciale
olimpiadi**



Speciale Olimpiadi

POLITICA



**VeronaDomani
sbarca
a San Giovanni
e a Rovigo**

Continua a rafforzarsi la presenza sul territorio del movimento guidato da Gasparato

POLITICA

Cresce il movimento di Gasparato

Intanto i cittadini attendono la nuova campagna elettorale a San Bonifacio

Mostrare i muscoli: perso Luca Soave (il sindaco di San Bonifacio che si è dimesso rimandando alle urne il Comune), Verona Domani rafforza la propria presenza sul territorio.

A pochi giorni dal varo di "Polesine Domani", il movimento di Matteo Gasparato apre un nuovo circolo a San Giovanni Lupatoto affidato a Luca Signorini. A Rovigo, Gasparato ha riunito alla Sala Gran Guardia un parterre molto folto di autorità e rappresentanti istituzionali: la sindaca di Rovigo Valeria Cittadin, il presidente della Provincia Enrico Ferrarese, l'assessore regionale Valeria Mantovan, il consigliere regionale Fabio Benetti con la collega veronese Anna Leso (già vicepresidente di Agsm e presidente di Acque Veronesi), fino al senatore Bartolomeo Amidei. In sala anche diversi amministratori locali come il sindaco di Lusia Luca Prando e diversi imprenditori. Presidente è Giuseppe Scaramozzino: «Vogliamo agganciare il nostro territorio a realtà più avanti di noi. Vogliamo che il Polesine rimanga appaiato alle aree più importanti e dinamiche». «Stiamo valutando – aggiunge – le aree più fragili e critiche del nostro territorio, cer-



Gasparato alla presentazione di Polesine Domani

cando di individuare le migliori opportunità. Gasparato è un amico; con Verona Domani siamo in rete e vogliamo ricercare opportunità che possano avere una ricaduta positiva sul nostro territorio».

A San Giovanni, come detto, alla guida del nuovo circolo è stato nominato Luca Signorini; con lui anche il consigliere comunale Simone Galeotto. «L'apertura del circolo di San Giovanni Lupatoto rappresenta per noi un momento di grande orgoglio e soddisfazione. Verona Domani continua a crescere perché è un progetto credibile, radicato nei valori del territorio e capace di aggregare persone che vogliono mettersi in gioco per il bene della comunità» commenta Matteo

Gasparato. Sottolineando che «San Giovanni Lupatoto è una realtà importante e dinamica della nostra provincia: siamo felici di poter offrire anche qui uno spazio di confronto, partecipazione e proposta politica concreta».

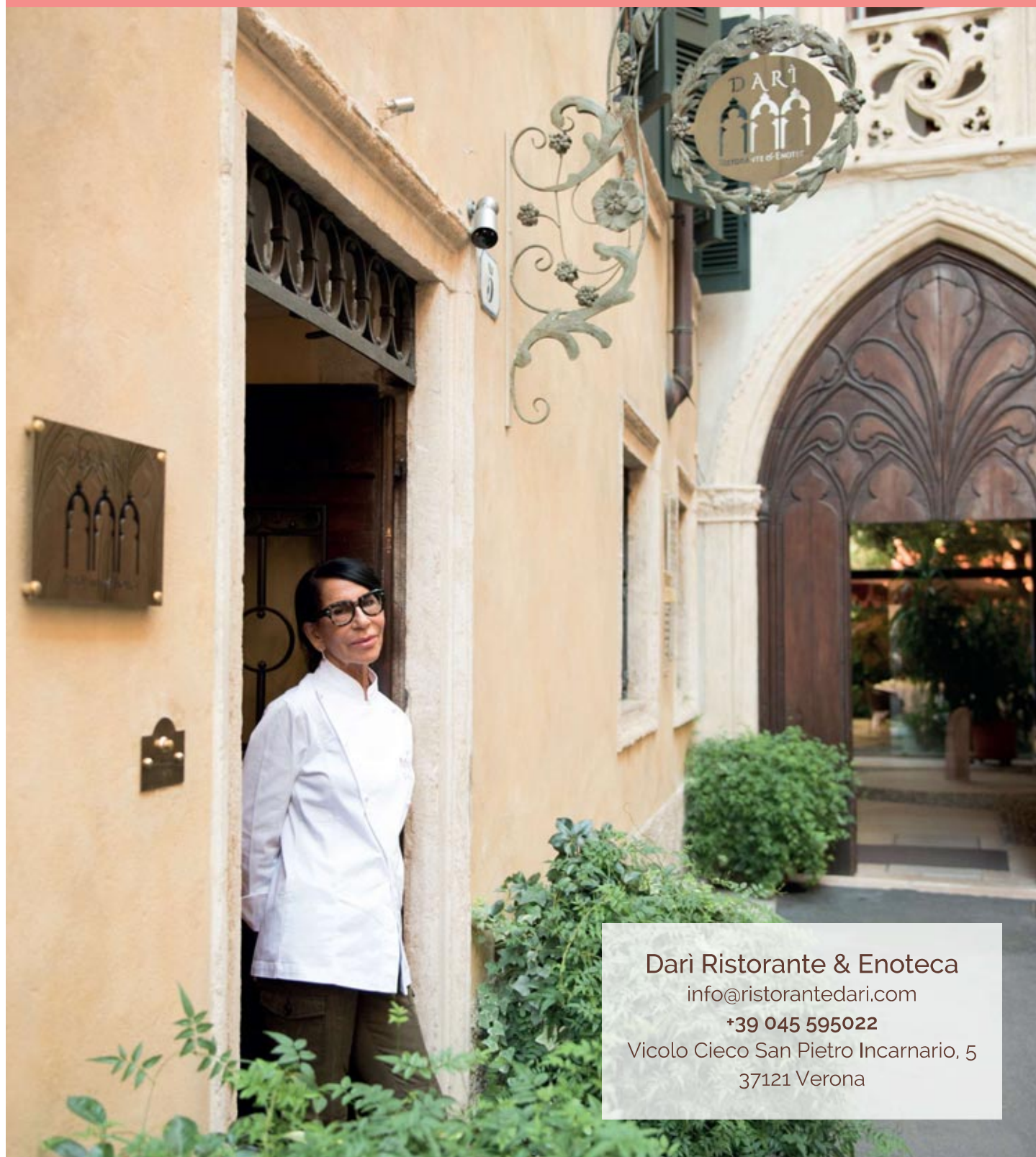
Aggiunge Luca Signorini. L'obiettivo è quello di «costruire un circolo aperto, inclusivo, capace di dialogare con le associazioni, con il mondo del lavoro e con le famiglie. Mettersi a disposizione della comunità significa essere presenti, concreti e pronti a trasformare le esigenze del territorio in proposte e progetti reali». Il consigliere comunale Simone Galeotto rimarca come «la politica debba tornare ad essere prima di tutto servizio: presenza costante, capacità di

ascolto e azioni concrete orientate al bene comune. In questo percorso rappresento una realtà civica, libera e radicata nel territorio, che nasce dall'impegno diretto dei cittadini e si fonda su partecipazione, responsabilità e trasparenza. Allo stesso tempo, confermo la mia apertura alla collaborazione con tutte le forze politiche che condividono valori, programmi e obiettivi. Ritengo fondamentale costruire un percorso unitario, fondato su dialogo, rispetto reciproco e chiarezza programmatica, per offrire ai cittadini un progetto solido, credibile e duraturo. Il mio impegno è chiaro: lavorare con serietà, competenza e spirito di squadra, mettendo sempre al centro i cittadini e il loro futuro.»



A pochi passi dall'Arena di Verona, in una dimora ricca di storia, si trova il **Ristorante Darì**.

Qui la tradizione non si racconta: si riconosce. Vive nei gesti quotidiani, nel rispetto della materia prima e in una cucina di territorio che unisce calore della famiglia e visione contemporanea.



Darì Ristorante & Enoteca

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro Incarnario, 5
37121 Verona

REFERENDUM GIUSTIZIA

Ecco la campagna della Lega per il Sì

Paolo Borchia: "Crediamo che sia una riforma molto buona per il nostro sistema"

(di Giulio Ferrarini)

Parte oggi il lancio della campagna referendaria per votare Sì alle urne il 22 e 23 marzo promossa dalla Lega.

"Questo Paese ha bisogno di una giustizia più efficace, che sia in grado di liberarsi dalle logiche correntizie e che sia anche in grado di rendere finalmente i giudici maggiormente indipendenti", con queste parole ha esordito il capodelegazione a Bruxelles della Lega e segretario provinciale, Paolo Borchia sostenendo come la riforma costituzionale possa rendere i magistrati definitivamente più liberi da ciò che può influenzare il loro rendimento.

L'idea della Lega, come ha spiegato Giovanni Dal Cero, coordinatore per la Lega del referendum a Verona, è quella di intavolare almeno cinque serate formative: una in città a Verona e quattro sparse per la Provincia per avvicinare i cittadini e rendere chiaro qual è l'intento del referendum.

"Ci saranno poi i gazebo - ha continuato Dal Cero - in tutte le piazze e in tutti i mercati organizzati dalle 64 sezioni della provincia veronese".

Per Borchia: "Le campagne più efficaci sono quelle a forte connotazione



Da sinistra: Roberto Turri, Coordinatore per la Lega del referendum in Veneto; Paolo Borchia, Capodelegazione a Bruxelles della Lega e segretario provinciale e Giovanni Dal Cero, Coordinatore per la Lega del referendum a Verona

territoriale, caratterizzate da incontri in sale civiche e biblioteche. Crediamo che sia una riforma molto buona, ma sicuramente non andrà a risolvere da sola tutti i mali della giustizia, ma vuole iniziare attraverso il concetto di separazione delle carriere, dove ricordo, l'Italia rappresenta un'anomalia in quanto in più o meno tutte le democrazie occidentali presentano dei modelli giuridici dove c'è una caratterizzazione tra la separazione delle carriere. Per cui - ha aggiunto - ci auguriamo da questo punto di vista che questo referendum possa rappresentare un primo step verso una riforma più complessa di tutto il

nostro sistema giudiziario".

Roberto Turri, Coordinatore per la Lega del referendum in Veneto ha rimarcato il fatto che "più il magistrato è libero, più il cittadino è tranquillo. E questa riforma - ha continuato - va in quella direzione, peraltro attuando quello che negli anni anche governi di sinistra hanno cercato di risolvere, perché tante leggi sono state fatte per risolvere il problema del correntismo all'interno del del CSM o per la separazione delle carriere. La riforma costituzionale serve per arrivare a concretizzare questo risultato che non si è mai ottenuto negli anni. Abbiamo visto - ha con-

cluso - che parte dell'Associazione Nazionale Magistrati è contro questa riforma, ma io credo che il principio che ha spinto il Governo a mettere in piedi questa riforma costituzionale è proprio per risolvere questi conflitti, per cercare di evitare che ci siano queste distorsioni che sono tipiche del nostro Paese. Non è risolutivo al cento per cento perché sappiamo tutti che, come sempre, servono le risorse per incrementare cancellieri, uffici, magistrati, polizia che fa le indagini, però anche questo credo che sia un grandissimo aiuto per migliorare l'efficienza della magistratura e della giustizia."

ALLARME IN CARDIOLOGIA

“A Verona situazione insostenibile”

Ugl denuncia come gli Oss siano a un carico di lavoro ormai troppo pesante



Stefano Tabarelli

“La misura è colma. La situazione della Cardiologia dell’Azienda Ospedaliera di Verona ha superato ogni limite di sostenibilità. Dopo numerosi interventi e segnalazioni sull’aumento dei carichi di lavoro, oggi ci troviamo di fronte a un fatto gravissimo: la riduzione degli operatori socio-sanitari in un reparto ad altissima intensità assistenziale.”

Lo denuncia Stefano Tabarelli, Segretario regionale UGL Salute, evidenziando come gli OSS rimasti siano sottoposti a un carico di lavoro “ormai insostenibile, tale da mettere a rischio la qualità dell’assistenza, la sicurezza degli operatori e il benessere organizzativo”.

“Se queste sono le modalità con cui si pensa di garantire l’assistenza – prosegue Tabarelli – allora il rischio di situazioni

pericolose diventa concreto. Non è accettabile che professionisti fondamentali vengano lasciati soli, con turni pesanti e responsabilità crescenti. Così si compromette la fiducia nel proprio lavoro e si mette in discussione la sicurezza dei pazienti.” UGL Salute chiede un intervento immediato e deciso: “La Regione Veneto deve affrontare questa situazione senza ulteriori rinvii. La riduzione del personale OSS in Cardiologia è una scelta lesiva e controproducente. Noi saremo vigili, ascolteremo le rimozioni dei lavoratori e, se necessario, presenteremo un esposto formale alla Regione.”

Tabarelli conclude con un appello netto: “Serve un cambio di rotta immediato. La tutela dei lavoratori e la sicurezza dei pazienti non possono essere sacrificate ai tagli.”

IL PREFETTO

Contrasto a violenza e illegalità a scuola

Definire un sistema di prevenzione efficace e consapevole dei fenomeni di illegalità e di episodi di violenza nelle scuole veronesi: questo il fine della riunione del Comitato per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica del 18 febbraio, coordinata dal Prefetto, alla quale hanno preso parte i vertici delle Forze dell’Ordine, il Prof. Amelio per l’Ufficio Scolastico regionale, il Vicepresidente della Provincia Di Michele, l’Assessore Zivelonghi e l’Assessore La Paglia del Comune di Verona e il Comandante della Polizia Locale, Dott. Altamura. Una analisi articolata dei controlli e degli interventi delle Forze dell’Ordine relativi alle scuole presenti nel territorio scaligero era stata già svolta, in sede di riunione tecnica interforze, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla circolare a firma congiunta del Ministro dell’Interno e del Ministro dell’Istruzione e del Merito dello scorso 28 gennaio.

“Pur non essendosi registrati in questa provincia, al momento, fenomeni allarmanti” ha evidenziato il



Demetrio Martino

essere costantemente tenuta sotto controllo per intercettare eventuali pericoli, anche potenziali, e intervenire tempestivamente”.

In particolare, in Comitato, si è convenuto di adottare un approccio preventivo e graduale che, prendendo le mosse dalle segnalazioni dei Dirigenti scolastici sia efficace e, al tempo stesso, meno invasivo possibile, nel rispetto della serenità che un contesto di apprendimento e di crescita, quale è quello scolastico, esige.

Esiste già un apparato operativo e strutturale e, come ha evidenziato il Prof. Amelio, sono attivi, presso l’Ufficio di Ambito territoriale, appositi sportelli per la presa in carico di specifiche fragilità. Il sistema - nel quale rientrano anche i referenti per il bullismo e il cyberbullismo previsti in tutte le scuole - è complessivamente ben presidiato.

Giustizia al bivio: *capire il referendum, scegliere consapevolmente*

Modera

Beppe Giuliano *Direttore Responsabile de La Cronaca di Verona*

Relatori

Stefano Esposito *Cofondatore comitato Giustizia sì!*

Nicola Fiorini *Coordinatore comitato Giustizia sì! Verona*

Paolo Mastropasqua *Avvocato Penalista – Già Presidente della
Camera Penale Veronese*

Federico Cena *Comitato Veneto Giusto Dire No*

Federica Panizzo *Avvocata Penalista del Comitato
Veneto Giusto Dire No*

Mario Faggionato *Avvocato e Presidente di Giuristi democratici*



**presso
sala conferenze
Centro Tommasoli
Via Perini, 7 Verona
Sabato 28 febbraio
ore 10.30**

IL 22 FEBBRAIO E IL 6 MARZO

Olimpiadi, cambia la raccolta rifiuti

Le mattinate delle cerimonie Amia non potrà erogare alcun servizio entro le aree Gialla e Rossa

Le Cerimonie olimpiche rivoluzionano, nelle zone direttamente coinvolte, anche il normale servizio di raccolta dei rifiuti e di pulizia in centro città.

Domenica 22 febbraio e domenica 6 marzo, dalle 9 del mattino alle 1 del lunedì successivo, AMIA non potrà erogare alcun servizio entro le aree Gialla e Rossa con conseguente sospensione momentanea della raccolta ordinaria dei rifiuti, dei servizi dedicati alle attività commerciali e della pulizia quotidiana.

Come stabilito dalle autorità di pubblica sicurezza, nella macroarea interessata (l'elenco dettagliato di tutte le vie coinvolte è online sul sito www.comune.verona.it) è inoltre in corso in questi giorni il ritiro di tutti i cassonetti, compresi i cestini compattanti di piazza Bra. La gestione dei rifiuti e della pulizia interna è infatti organizzata autonomamente dalla Fondazione Milano Cortina.

E, come da contratto stipulato con il Comitato, sono già stati consegnati i contenitori richiesti, che AMIA provvederà poi a svuotare e smaltire correttamente.

Le modifiche maggiori riguardano le utenze non domestiche che si trovano entro il perimetro off limits. Il servizio quotidiana



La mappa della zona gialla

no di raccolta dedicato, avviato da AMIA in Ansa Adige nei mesi scorsi, non sarà infatti operativo nelle due giornate di Cerimonie. Da domani, sarà avviata capillarmente un'informazione dettagliata a tutte le attività coinvolte. Potrebbero inoltre verificarsi ritardi e qualche criticità anche nelle fasce più esterne, a causa del grande afflusso previsto di turisti e sportivi e delle modifiche a traffico e viabilità in centro.

COSA CAMBIA

In zona Rossa e soprattutto nella fascia Gialla, più estesa come una sorta di ulteriore cintura di contenimento, nei due fine settimana interessati i rifiuti di locali e negozi andranno conferiti entro il tardo pomeriggio del sabato precedente. L'esposizione successiva

sarà poi il lunedì mattina: va assolutamente evitata l'esposizione la domenica perché, come anticipato, il servizio NON ci sarà. Chi all'interno delle zone Gialla e Rossa avesse l'esigenza di conferire anche la domenica, dovrà portare i rifiuti all'esterno dell'area interdetta, ovvero dove AMIA può provvedere al recupero, eccezionalmente anche utilizzando i contenitori stradali.

I contenitori in uso alle Utenze non domestiche per il servizio di raccolta dedicato dovranno essere tenuti rigorosamente all'interno del locale. Si tratta di una prassi che, al di fuori degli orari di conferimento, va sempre seguita ma che nelle due giornate delle Cerimonie diventa perentoria: i bidoni lasciati sulla pubblica

via saranno infatti immediatamente ritirati, anche per ragioni di sicurezza. Il 22 febbraio e il 6 marzo saranno sospesi i due punti di raccolta (hub) che rientrano nelle zone interdette al servizio: si tratta degli hub di Via Teatro Filarmonico e Piazzetta Scalette Rubiani.

Tutti gli altri punti di raccolta dedicati rimangono invece funzionanti come da normale calendario, consultabile sul sito www.amiavr.it.

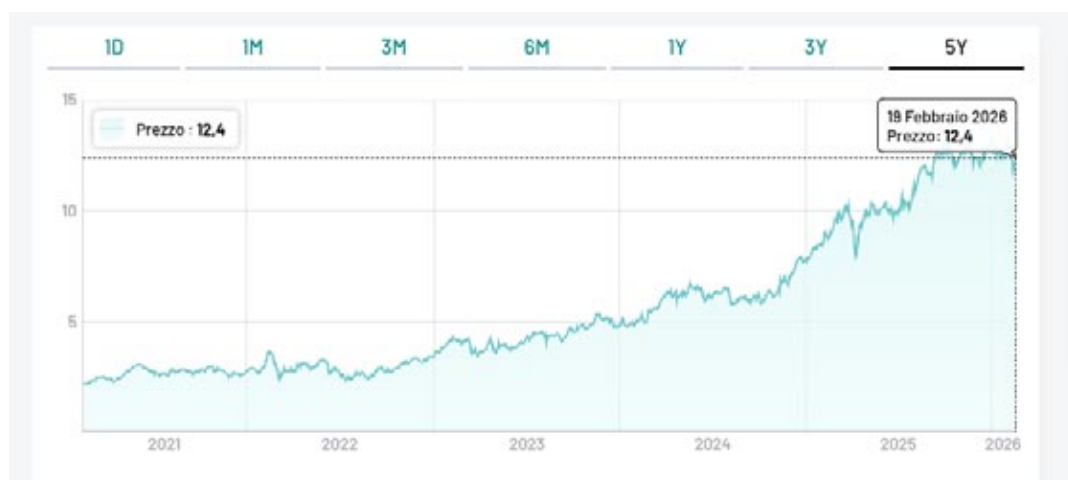
Nelle due giornate di Cerimonie olimpiche e paraolimpiche, un ispettore AMIA rimarrà in servizio continuativo nella centrale operativa per far fronte a eventuali emergenze e attivare in tempo reale il personale a disposizione. Nel frattempo, è in corso la pulizia straordinaria della bretella T4/T9.

FINANZA

Banco Bpm emette un miliardo di bond

Nel frattempo raggiunto col sindacato l'accordo sul welfare aziendale: premi sino a 2.200€

Banco BPM ha concluso il collocamento di una nuova emissione di Covered Bond destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 1 miliardo di euro e scadenza 6 anni a valere sul proprio programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (BPM Covered Bond 2) da 10 miliardi di euro. Si tratta della prima emissione di European Covered Bond (Premium) emessa da Banco BPM nel corso del 2026 e del primo bond da 1 miliardo di euro collocato sul mercato dal Gruppo. Il titolo, che sarà quotato presso il Luxembourg Stock Exchange, ha un rating atteso di Aa2 (Moody's). Tale emissione pubblica di covered bond ha un rendimento pari al tasso mid-swap di riferimento + 34 punti base, una cedola a tasso fisso pari allo 0,275% e scadenza il 25 febbraio 2032. A conferma dell'elevato interesse nei confronti del Gruppo da parte di investitori italiani ed esteri, l'emissione ha raccolto ordini per oltre 2,6 miliardi di euro allocati con la seguente ripartizione geografica: Italia 32%, Germania/Austria/Svizzera 31%, BeNeLux 11%, Paesi Nordici 9%, Regno Unito 9%, Francia 5%, Spagna/Portogallo 3%. Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono principalmente fondi



/asset managers (47%), banche (31%) e banche centrali/organismi istituzionali (21%). Nel frattempo, il Gruppo Banco BPM e le Organizzazioni Sindacali hanno raggiunto importanti intese volte a favorire un ulteriore miglioramento del contesto aziendale e delle condizioni riservate al personale in ambito welfare. Gli accordi riguardano premio aziendale e premio welfare aggiuntivo, buoni pasto, fondi di previdenza integrativa e ulteriori iniziative di welfare.

Il premio aziendale sarà fruibile in modalità cash pari a € 1.700 lordi, o in modalità welfare pari a € 2.200 lordi, per il personale che nel corso del 2025 abbia percepito un reddito da lavoro dipendente non superiore a 80.000 euro. Viene inoltre confermata la possibilità, già prevista lo scorso anno, di conversione del premio in massimo di 5 giornate di permesso "free time". Mentre

un premio in modalità welfare, pari a € 2.200 lordi, sarà previsto per il personale che nel corso del 2025 abbia percepito un reddito da lavoro dipendente superiore a 80.000 euro. Inoltre, tenuto conto della straordinarietà dell'anno 2025, si è convenuto di riconoscere a valere su quell'esercizio un ulteriore premio in servizi welfare, per un importo pari a € 200.

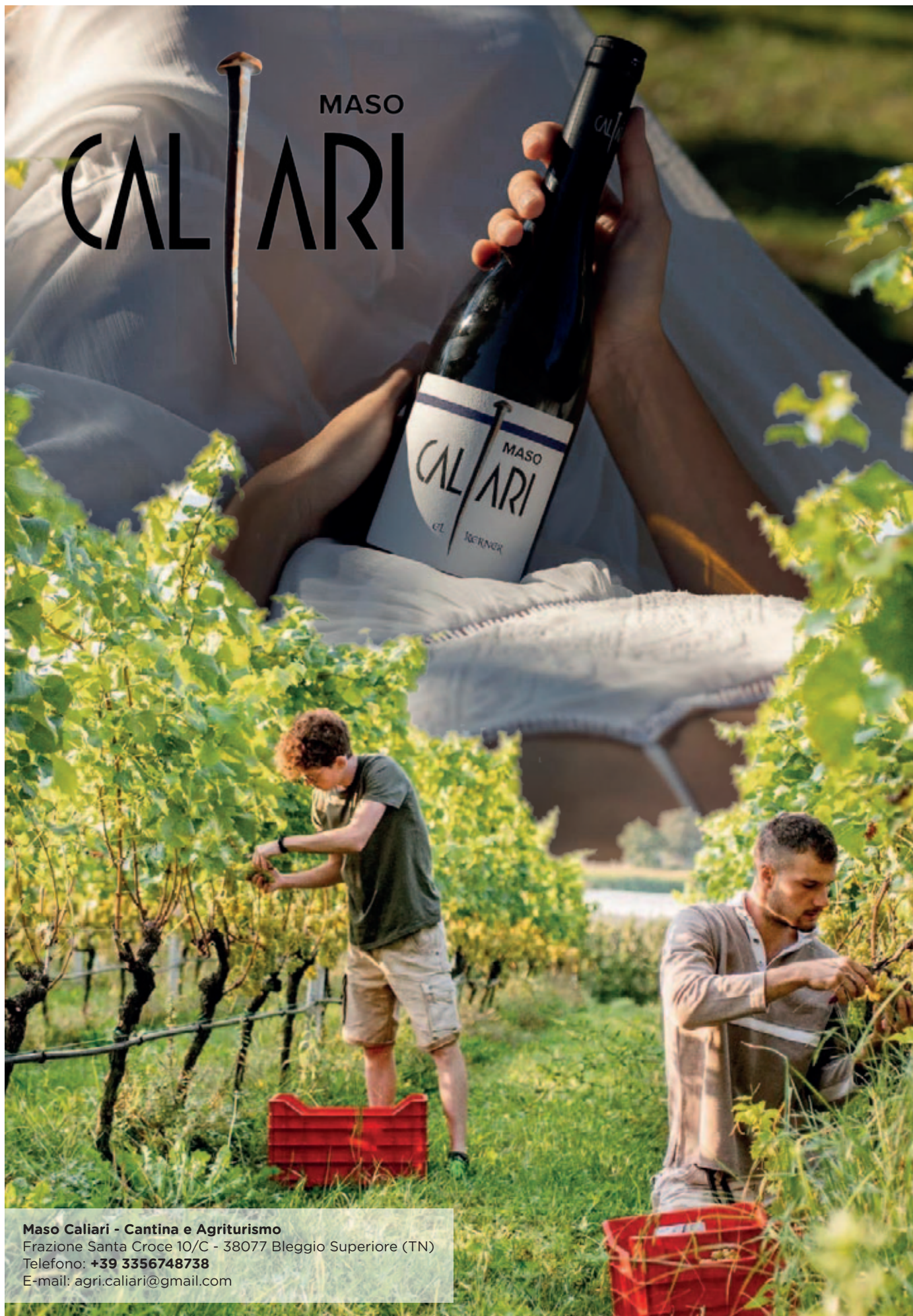
L'intesa raggiunta prevede l'aumento del valore del buono pasto per il personale full time e part time da 7,00 euro a 8,00 euro a partire dal 1° maggio 2026 e da 8,00 euro a 9,00 euro a partire dal 1° marzo 2027.

Nell'ambito della Previdenza Integrativa, con decorrenza dal 1° marzo 2027, verrà incrementata l'aliquota relativa alla contribuzione aziendale minima a favore degli iscritti ai Fondi di Previdenza integrativa aziendale, fino a un massimo del 3.50%.

Tra le altre novità, l'intesa prevede l'attivazione, a far tempo dal prossimo mese di aprile 2026, di un servizio di telemedicina dedicato ai lavoratori e ai loro familiari.

Infine, è stato sottoscritto un accordo di percorso per la realizzazione di trattamenti omogenei per tutto il personale assegnato alla struttura di Customer Support e Development, che consente di accompagnare la sua evoluzione in filiale digitale.

"Queste intese costituiscono un segno tangibile della volontà di continuare a valorizzare il lavoro svolto dalle persone del nostro Gruppo, sottolinea l'importanza del costante e costruttivo dialogo con le organizzazioni sindacali, e contribuirà a fornire la giusta motivazione e il necessario supporto per affrontare le sfide che ci attendono" – ha commentato Roberto Speziotto, responsabile Risorse Umane di Banco BPM.



MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

ECONOMIA

Catullo, 50 posti di lavoro con Avolta

La società che controlla Autogrill sarà presente nel “nuovo” scalo scaligero con 5 format diversi

Avolta, leader nel settore del travel retail e del food & beverage di cui Autogrill è parte, debutta all'aeroporto Valerio Catullo di Verona. Questa operazione di business vede l'apertura simultanea di cinque format gastronomici: Amore, Costa Coffee, illy, Saporè Bakery e Venchi. L'iniziativa, che si sviluppa su un'area complessiva di circa 655 mq, mira a ridefinire l'esperienza dei passeggeri attraverso un'offerta di alta qualità. L'operazione ha inoltre un importante impatto occupazionale, con la creazione di oltre 50 nuovi posti di lavoro, favorendo lo sviluppo professionale dei talenti locali all'interno di un network internazionale.

“Queste aperture rappresentano il primo ingresso di Avolta a Verona e in uno dei principali scali del Nord-Est, rafforzando la nostra presenza nel canale aeroportuale italiano, pilastro strategico del nostro modello di business”, ha commentato Massimiliano Santoro, CEO Italy di Avolta. “I nuovi format sono stati selezionati per rispondere ai gusti di una platea internazionale, rendendo la sosta in aeroporto un momento di piacere integrato nel viaggio”.

L'ingresso nell'aeroporto di Verona consolida la



Avolta debutta al Catullo

presenza capillare di Avolta nella regione, dove oggi il gruppo conta un totale di 36 punti vendita. Questa solida struttura operativa si traduce in un importante valore per l'occupazione locale: nei punti vendita del Veneto sono impiegate oltre 700 persone. Il gruppo collabora attivamente con circa dieci aziende venete per promuovere i prodotti tipici del territorio. L'offerta include una selezione di eccellenze vinicole come il Prosecco DOC e i rossi della Valpolicella, tra cui l'Amarone DOCG, oltre a specialità casearie come il Grana Padano DOP e l'Asiago DOP. La proposta gastronomica è completata dalla Sopressa veneta, dai biscotti tipici come le Esse di Burano e dal Pandoro durante la stagione natalizia. In particolare, Amore Do Eat Better

celebra l'eccellenza e l'autenticità del Made in Italy attraverso un viaggio gastronomico tra le tradizioni italiane. Il format coniuga un design ispirato alle atmosfere regionali con un'offerta gastronomica tipicamente italiana on the go e al tavolo. Illycaffè, invece, è un punto di riferimento per la diffusione della cultura del caffè. Basato sull'iconico blend 100% Arabica di qualità sostenibile, il bar illy offre un servizio d'eccellenza creato dall'Università del Caffè. Dalla colazione alla merenda pre-imbarco, lo spazio coniuga la velocità del servizio aeroportuale con il rito del bar tradizionale italiano. Venchi è una storica cioccolateria che punta sulla qualità assoluta: Nocciola Piemonte IGP, Pistacchio Verde di Bronte e cacao certificato.

Oltre a tavolette e prodotti gifting, i passeggeri potranno gustare il gelato artigianale preparato secondo le ricette della tradizione gourmet italiana. Firmato dal "Pizzari-cercatore" Renato Bosco, Saporè Bakery porta a Verona l'arte della panificazione contemporanea. Il menù si distingue per la digeribilità degli impasti e la continua ricerca su consistenze e texture, offrendo pizze e dolci lievitati che esaltano il sapere artigianale.

Infine, Costa Coffee: un brand britannico offre una vasta gamma di bevande calde e fredde, inclusa l'offerta plant-based e i famosi caffè Mocha Italia. La proposta è completata da una selezione bakery (muffin, bagel e croissants) ideale sia per il consumo in loco che per il take-away.

ALL'OSPEDALE DI BUSSOLENGO

Si amplia l'attività ortopedica

Novità per l'Ortopedia e Traumatologia che aumentano la propria offerta di prestazioni

All' «Orlandi» di Bussolengo sono alla fase finale i preparativi per l'apertura dell'ambulatorio ortopedico divisionale, che torna operativo dopo anni di sospensione dell'attività. Da 1° marzo, ogni venerdì dalle 8.30 alle 13.30, al piano terra nello spazio allestito presso i poliambulatori a destra dell'ingresso principale, i medici dell'Unità Operativa Complessa di Ortopedia e Traumatologia diretta dal Dott. Paolo Savonitto, effettueranno prime visite specialistiche, visite di controllo, esecuzione di terapie infiltrative e approfondimenti diagnostici. Gli utenti per i quali sarà posta indicazione per interventistica chirurgica saranno presi in carico dall'Equipe che programmerà il proseguimento del percorso di trattamento presso l'Ospedale «Magalini» di Villafranca, in un'ottica di integrazione delle strutture ospedaliere aziendali. Il potenziamento dell'attività di ortopedia ha ricadute positive anche sulle prestazioni specialistiche di Villafranca: il mercoledì dalle 8.30 alle 14 viene infatti aggiunto un giorno di attività ambulatoriale specialistica in cui si eseguiranno solo infiltrazioni, sia semplici che eco-guidate. Ma le Equipe stanno lavorando con la prospet-



Da sinistra: Marcer, Benini e Savonitto

tiva futura di offrire anche infiltrazioni più complesse TC-guidate in collaborazione con l'Unità Operativa Complessa di Radiologia diretta dal Dott. Roberto Cerini. Questi risultati sono resi possibili dalla stabilizzazione dell'Equipe di Ortopedia di Villafranca, con l'ingresso nel 2025 di nuovi specialisti, e di medici in formazione della Clinica Ortopedica dell'Università di Verona, che sotto la guida del dott. Savonitto hanno condiviso l'importanza di potenziare l'offerta dando però anche risposte nelle sedi più vicine all'utenza, utilizzando quindi una struttura ospedaliera importante come è quella di

Bussolengo.

La nuova apertura dell'ambulatorio presso l'«Orlandi» risponde innanzitutto all'obiettivo di intercettare le richieste di prestazioni provenienti da un territorio più ampio fornendo a questo bacino d'utenza un servizio in più nelle strutture di naturale riferimento. Questo obiettivo si integra con l'obiettivo di assicurare efficienza nell'utilizzo delle preziose risorse specialistiche e del personale di assistenza, diversificando i punti di erogazione delle prestazioni a seconda della complessità ma integrando il percorso per il paziente.

«Questo risultato - afferma il Direttore Savonitto - è

stato reso possibile grazie alla condivisione di un progetto con la Direzione Aziendale, che ringrazio, perché mi ha supportato attivamente, anche tramite tutte le sue varie articolazioni, nel completamento dell'organico passato da 6 a 9 medici e che sta permettendo questi risultati. Con tutta l'Equipe ci stiamo impegnando per ridurre i tempi di attesa migliorando la presa in carico del paziente, integrando meglio il percorso ambulatoriale con quello chirurgico. Ad oggi le visite offerte dalla UOC Ortopedia e Traumatologia sono circa 7.300 all'anno, un numero che abbiamo l'obiettivo di aumentare almeno di 1000 unità. Una grande opportunità ci è data dalla presenza dei medici in formazione dell'Università di Verona, che ringrazio, che sono per noi stimolo ad approfondire, integrare e crescere come Equipe per far crescere come professionisti».

Alla presentazione del nuovo ambulatorio erano presenti il Direttore Generale dell'ULSS 9 Scaligera, Dott.ssa Patrizia Benini, il Direttore UOC Ortopedia e Traumatologia Ospedale Villafranca-Bussolengo, Dott. Paolo Savonitto, il Direttore Medico Ospedaliero, Dott.ssa Daniela Marcer.



CASA VERONA
Arsenale di Verona - Padiglione 20

MICHAEL PAYNE

Moderato
Donato Cafarelli



Presentazione del libro
**LO SPORT È
BUSINESS,
IL BUSINESS
È SPORT**



Venerdì 20 Febbraio
ore 18:30 **INGRESSO LIBERO**



CIRCOLO TENNIS BARDOLINO

Crescita, risultati e legame col territorio

L'inaugurazione della nuova stagione con la presentazione di atleti e sponsor

Il Circolo Tennis Bardolino inaugura la nuova stagione puntando su qualità, crescita e radicamento nel territorio. Mercoledì 18 febbraio, presso l'Azienda Agricola Ca' Bottura di Bardolino, si è svolta la presentazione ufficiale alla presenza di atleti, famiglie, sponsor e rappresentanti locali.

A fare gli onori di casa il presidente Alberto Borio, che ha sottolineato come, fin dalla fondazione del circolo – avvenuta 49 anni fa – la priorità sia sempre stata la scuola tennis, cuore pulsante dell'attività e vero motore di crescita sportiva e umana. Un approccio che non perde mai di vista il valore sociale e il rapporto umano, anche nelle sfide agonistiche. "La scuola tennis conta quasi 110 iscritti", ha spiegato Borio. "Numeri gestiti con grande attenzione per garantire un'elevata qualità dell'insegnamento, mantenendo un rapporto di un maestro ogni quattro allievi."

Un modello premiato dalla classifica nazionale stilata dalla Federazione Italiana Tennis e Padel, che vede il Circolo Tennis Bardolino al primo posto a Verona e al terzo in Veneto: un risultato straordinario, maturato a confronto con realtà che



Gli atleti del Circolo Tennis Bardolino alla presentazione presso l'Azienda Agricola Ca' Bottura di Bardolino

contano iscritti tre o quattro volte superiori.

Molti giovani cresciuti nel vivaio si stanno affacciando al professionismo, con i primi punti conquistati in classifica mondiale.

Per sostenerli nel percorso, il circolo investe con decisione nell'attività a squadre: la formazione maschile parteciperà alla Serie B2 con l'obiettivo della promozione in B1, quella femminile alla Serie C puntando alla B2.

Un progetto costruito valorizzando atleti nati, cresciuti e allenati a Bardolino.

"L'obiettivo non è il risultato immediato, ma la crescita progressiva dei

nostri ragazzi", ha ribadito Borio.

Il forte legame con il territorio resta un elemento centrale e distintivo: la vice sindaca Giuditta Tabarelli e i Consiglieri con delega allo sport Alessandra Galiotto e Marco Bertoldi hanno ricordato il ruolo del circolo come punto di riferimento non solo sportivo per l'intera comunità, sottolineando anche il crescente interesse per il tennis ad ogni età, trainato dai successi di Sinner e degli altri azzurri. Determinante, in questo percorso di crescita, il contributo degli sponsor. Carrera Jeans ha sostenuto il progetto già lo scorso anno, contribuendo

alla promozione in Serie B2. Tra i nuovi partner figurano Carrera Underwear, specializzata in abbigliamento tecnico sportivo, e La Veronese, azienda leader nella produzione di farine senza glutine, che si avvicina per la prima volta al mondo del tennis con entusiasmo e spirito di collaborazione.

La nuova stagione si apre quindi all'insegna dell'ambizione, della continuità e della fiducia nei giovani, con l'obiettivo di consolidare i risultati ottenuti e rafforzare ulteriormente il ruolo del Circolo Tennis Bardolino come eccellenza sportiva e punto di riferimento per l'intero territorio.

VERONA, COME BUTTA?

BENE! GRAZIE ALLA TESSERA E ALL'APP,
VERONA SI APRE AD UN MODO INNOVATIVO
DI **FARE LA DIFFERENZIATA.**



SCOPRI DI PIÙ



Comune
di Verona

CONAI

amia

A BOSCHI SANT'ANNA, SALIZZOLE E TERRAZZO

Poste promuove la ricarica elettrica

Col progetto Polis salgono a quindici le stazioni nella provincia di Verona

È stata avviata anche in provincia di Verona l'installazione delle colonnine per la ricarica di auto elettriche a cura di Poste italiane. Tale iniziativa rientra nel progetto "Polis" di Poste Italiane che ha come obiettivo quello di permettere la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del digital divide nei comuni con meno di 15mila abitanti, riducendo le distanze tra la Pubblica Amministrazione e le piccole comunità e trasformando l'ufficio postale in una vera e propria casa dei servizi digitali.

In provincia di Verona sono state installate e allacciate sei nuove colonnine nei Comuni di Boschi Sant'Anna, Salizole e Terrazzo. Queste si aggiungono alle nove colonnine già installate nei Comuni di Colognola ai Colli, Isola della Scala, Marano di Valpolicella, Sommacampagna, Tревензуolo e Villa Bartolomea.

Il programma di installazione passa attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Poste Italiane e le istituzioni locali, dove ogni comune interessato potrà fornire, senza alcun onere a carico dell'amministrazione, un ulteriore servizio a cittadini e turisti, incentivando



Le nuove colonnine a Salizole

do la mobilità sostenibile. In questo quadro complessivo, Poste Italiane si è impegnata ad attivare entro il 2026 10mila punti di ricarica elettrica 2x22kW tipo Quick, con una significativa quota di FAST DC da 50kW. In questo modo, viene data attuazione all'incentivo alla mobilità sostenibile tramite l'installazione di un'infrastruttura di ricarica (IDR) per veicoli elettrici presso i parcheggi (privati di Poste Italiane o pubblici) in prossimità di uffici postali.

Poste Italiane continua nel suo impegno per la sostenibilità puntando all'utilizzo di energie rinnovabili per gli edifici e per la flotta aziendale.

FEDERALBERGHI

I numeri danno ragione al Lago

I dati della Regione sul turismo 2025, mettono nero su bianco sensazioni che sul Garda erano già chiare a fine stagione. Il Lago ha chiuso l'anno senza sorprese negative, con risultati in linea con il 2024 e, in diversi comuni, con qualche punto percentuale in più. Una stagione che ha retto nonostante da alcune parti si dicesse il contrario e che conferma la solidità di una destinazione capace di restare attrattiva anche in un contesto non semplice. Nel quadro generale, il Veneto supera

i 74 milioni di presenze, con una crescita dello 0,92%. All'interno di questo scenario, il Lago di Garda continua a rappresentare una delle certezze del sistema turistico regionale. Nei comuni gardesani il confronto tra 2025 e 2024 mostra infatti un andamento stabile. Lo sguardo è già rivolto alla stagione 2026, che partirà a marzo. I primi segnali che arrivano dalle prenotazioni sono incoraggianti: in molte strutture del Garda è già stato venduto circa il 50% della disponibilità.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdiplu.net

90

€ 2,50

SPORTdiPIÙ

magazine



VERONA SEI OLIMPICA!

Tra ghiaccio, fuoco e memoria la città scaligera abbraccia i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. Verso un futuro ricco di novità



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Lonigo

Viale Vittoria 17

San Bonifacio

Via libertà 3/A

Soave

Via XXV Aprile 10

Zimella

Piazza G.Marconi 5



800.66.33.85



www.unicoge.it



EDITORIALE

di Alberto Cristani
@ alberto.cristani70

Foto: immagine generata con
l'ausilio di intelligenza artificiale



Milano Cortina 2026: l'Italia vince unita dallo sport



Mentre scrivo questo editoriale – e quando la rivista sarà tra le vostre mani – i Giochi Olimpici Invernali “Made in Italy” non si sono ancora conclusi. Tante medaglie sono ancora in palio, tante le sorprese che da qui a domenica 22 febbraio potranno emozionarci. Eppure, alcune certezze sono già davanti agli occhi di tutti: il **Team Italia** è tra i più forti al mondo e gli **sport invernali** sanno essere spettacolari, avvincenti, capaci di conquistare il grande pubblico. Inoltre l'Italia, sportiva e non solo, quando la posta in gioco è alta non tradisce. Mai.

Non mi addentro in valutazioni extra sportive: ciò che accadrà dopo la chiusura delle Olimpiadi e Paralimpiadi – tra spese, investimenti, opere realizzate o incompiute e inevitabili polemiche – sarà oggetto di analisi nei prossimi mesi e anni. E dovrà esserlo con attenzione e onestà, affinché questo

evento venga ricordato soprattutto per ciò che ha regalato di bello. Tornando allo sport, da spettatore “da divano” posso dire che anche a livello televisivo la copertura della RAI è stata nel complesso soddisfacente: un palinsesto ben strutturato e commentato con professionalità eccezionale fatta per la cerimonia di apertura commentata dall'inadatto direttore **RaiSport** Paolo Petracca, artefice di una imbarazzante (e non vado oltre...) telecronaca. In pista, poi, è stata tutta un'altra musica: atleti e atlete ci hanno ricordato cosa significhi davvero competere, emozionare, cadere e rialzarsi.

Perché quando a parlare sono le performance, il talento e il sacrificio, il contorno scompare. Vince lo sport, non la “fuffa”. Magari fosse sempre così, anche nelle discipline più celebrate.

Se devo scegliere due momenti simbolo di questi Giochi, non ho dubbi: la vittoria di **Federica**

Brignone e la caduta del pattinatore statunitense **Ilya Malinin**.

Due istanti opposti, due facce della stessa medaglia. Brignone capace di risalire dagli inferi al paradiso, Malinin precipitato dalle stelle a una delusione inattesa. Lacrime in entrambi i casi, ma di sapore diverso. Ed è proprio qui che vive la grandezza dello sport: nell'onorare chi vince e chi perde, con la stessa intensità. Per fortuna le Olimpiadi tornano ogni due anni a ricordarcelo.

C'è poi un dato che merita attenzione:

le donne hanno vinto di più. Un segnale forte, che merita una riflessione dedicata quando la Fiamma Olimpica (e Paralimpica) si sarà spenta. Intanto fermiamoci su questo risultato, soprattutto chi considera ancora lo sport femminile “di serie B”. I fatti parlano chiaro.

Come finirà questa avventura verso Milano Cortina 2026? Non possiamo ancora saperlo. Ma una cosa è certa: per almeno due settimane l'Italia è stata al centro del mondo. E, senza eccessiva retorica, ci ha reso orgogliosi.

Sarà bello ricordare le montagne innevate come non si vedevano da anni, il pubblico festante all'aperto e sugli spalti, il tifo appassionato e rispettoso. Perché, al di là delle medaglie, a vincere – sì, lo ripeto – è stato lo sport. Con il suo straordinario potere di unire, emozionare e farci sentire parte della stessa squadra. Le polemiche arriveranno, probabilmente già dal 23 febbraio. E inevitabile. Ma sono certo di una cosa: quando il sipario calerà, queste **Olimpiadi ci mancheranno**. E ci mancheranno tanto.

SOMMARIO

90 - FEBBRAIO / MARZO 2026

- Editoriale**
Alberto Cristani
3 Milano Cortina 2026: l'Italia vince unita dallo sport 
- Sport Life**
6 Indomita premia il mondo dello sport femminile
- Evento**
8 Cronaca di un sogno chiamato Coppa Italia
- ROAD TO MILANO CORTINA 2026**
13 Damiano Tommasi (Comune di Verona) 
- Sport Life**
16 "Atene Cortina": un podcast per raccontare il sogno a cinque cerchi 
- SPECIALE**
20 MILANO CORTINA 2026 
- Evento**
42 CiaoRunner, la casa globale dei runner
- Sport Life**
44 FISI Veneto, un 2026 tra gare e giovani talenti 
- Intervista**
46 Mirko Turri (bob) 
- Sport Life**
48 Matilde Prati, un Tricolore che sa di rivincita

- Intervista**
50 Gianni Modena (bob) 
- Intervista**
54 Pietro Franzoni (arrampicata) 
- Intervista**
56 Biancamaria Tessari (pugilato) 
- Intervista**
58 Thomas Arzenton (CrossFit) 
- Intervista**
60 Red Scorpion (wrestling) 
- Intervista**
64 Lorenzo Patta (atletica) 
- Intervista**
66 Giuseppe Flore (nuoto) 
- Intervista**
68 Paolo Fantoni (BMX) 
- Sport Life**
72 Veneto, regione sportiva in continuo movimento
- 74 Sport Books**

SPORTdiPIÙ magazine

Anno 18 - Numero 90

FEBBRAIO / MARZO 2026

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Verona n. 1807/2008

Direttore Editoriale
Giuseppe Giuliano

Direttore Responsabile
Alberto Cristani

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni, Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini, Gianluca Ruffino, Marina Soave, Matteo Zanon

Foto
Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Progetto grafico e impaginazione
Francesca Finotti

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
Fantasia Edutainment Srls
www.geniusloci.news
Via Luigi Negrelli 28 - 37138 Verona
PIVA 04415310236
Iscrizione ROC nr 42920


Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato
Sara Falchetto, Bruno Mostaffi

Foto
Archivio SportdiPiù magazine Veneto, BPE agenzia fotografica, Fotolia, crediti singoli articoli.

Immagine di copertina
Olimpiadi a Verona (immagine generata con l'ausilio di intelligenza artificiale)

www.sportdipiù.net
Facebook SportdiPiù Magazine
Instagram @sdpmagazine
Twitter SportdiPiù magazine Veneto
YouTube SportdiPiù Magazine



Iscriviti al nostro
canale **Youtube**





UN PODCAST DI **SPORTdiPIÙ**
magazine

DAL 23 FEBBRAIO SU



INTERVISTE A:

EP. 1

FRANCO BRAGAGNA

23 FEBBRAIO 2026



EP. 2

KRISTIAN GHEDINA

25 FEBBRAIO 2026



EP. 3

ANNA POLINARI

27 FEBBRAIO 2026



EP. 4

ALEXANDRINA MIHAI

28 FEBBRAIO 2026



EP. 5

DINO PONCHIO

2 MARZO 2026



EP. 6

ELISA MOLINAROLO

4 MARZO 2026



EP. 7

PAOLA FANTATO

6 MARZO 2026



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON

NEXIDIA
— comunicazione | web | design

CON IL CONTRIBUTO DI

Platys

SPORTIER
BEST IN THE ALPS

BCC VALPOLICELLA BENACO

Indomita premia il mondo dello sport femminile



DI ALBERTO CRISTANI

Si è svolta martedì 10 febbraio 2026 alle ore 12.00, presso la Sala Rossa della Provincia di Verona, la conferenza stampa di presentazione del Bando Premio INDOMITA 2026, promosso dai Centri Giovanili Don Mazzi. Il Premio INDOMITA nasce all'interno del progetto omonimo con l'obiettivo di promuovere la parità di genere e valorizzare lo sport femminile, riconoscendo e sostenendo realtà, associazioni e atlete che si distinguono per l'impegno concreto nella diffusione di una cultura sportiva inclusiva, equa e rispettosa.

Durante la conferenza stampa sono stati illustrati nel dettaglio finalità, criteri di partecipazione e modalità di candidatura del bando, che prevede l'assegnazione di tre premi da 2000 euro ciascuno destinati a Federazioni, Comitati o Enti di Promozione Sportiva; Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche; Atlete che si siano distinte anche per l'impegno etico, sociale ed educativo.

"Oggi" - ha evidenziato **Giovanni Mazzi, Presidente Centri Giovanili don Mazzi** - "è stato lanciato ufficialmente il bando del progetto Indomita presentato lo scorso anno proprio qui in provincia di Verona. Con questo passo, il progetto diventa

pienamente operativo. Il bando è disponibile in tre versioni, una per ciascuna categoria: è fondamentale che le donne vi partecipino attivamente, perché rappresenta il modo migliore per affermare che la parità di genere non è un concetto astratto, ma si concretizza attraverso iniziative precise. Inoltre, per ogni categoria è previsto un premio di 2.000 euro: una cifra significativa che sostiene la parità di genere e le relative iniziative. Parteciperanno anche partner istituzionali e privati, a conferma del largo consenso e dell'espansione del progetto. Un grazie speciale a Sportler, il marchio che si è unito a noi con grande attenzione alla parità di genere: insieme realizzeremo questo bando e svilupperemo ulteriori iniziative per portare avanti Indomita".

Il Rotary Verona Nord è partner del progetto e contribuirà a premiare direttamente una delle realtà che beneficeranno del contributo. "Come Rotary Verona Nord" - spiega la presidente Rotary Verona Nord **Maria Vittoria Lonardi** - "ci impegniamo particolarmente per i giovani, e lo sport è uno strumento educativo essenziale: insegna costanza, impegno individuale e di squadra. Abbiamo deciso di sostenere il progetto Indomita fin dall'inizio e, con questo premio, diamo il via alle attività concrete. Il Rotary Verona

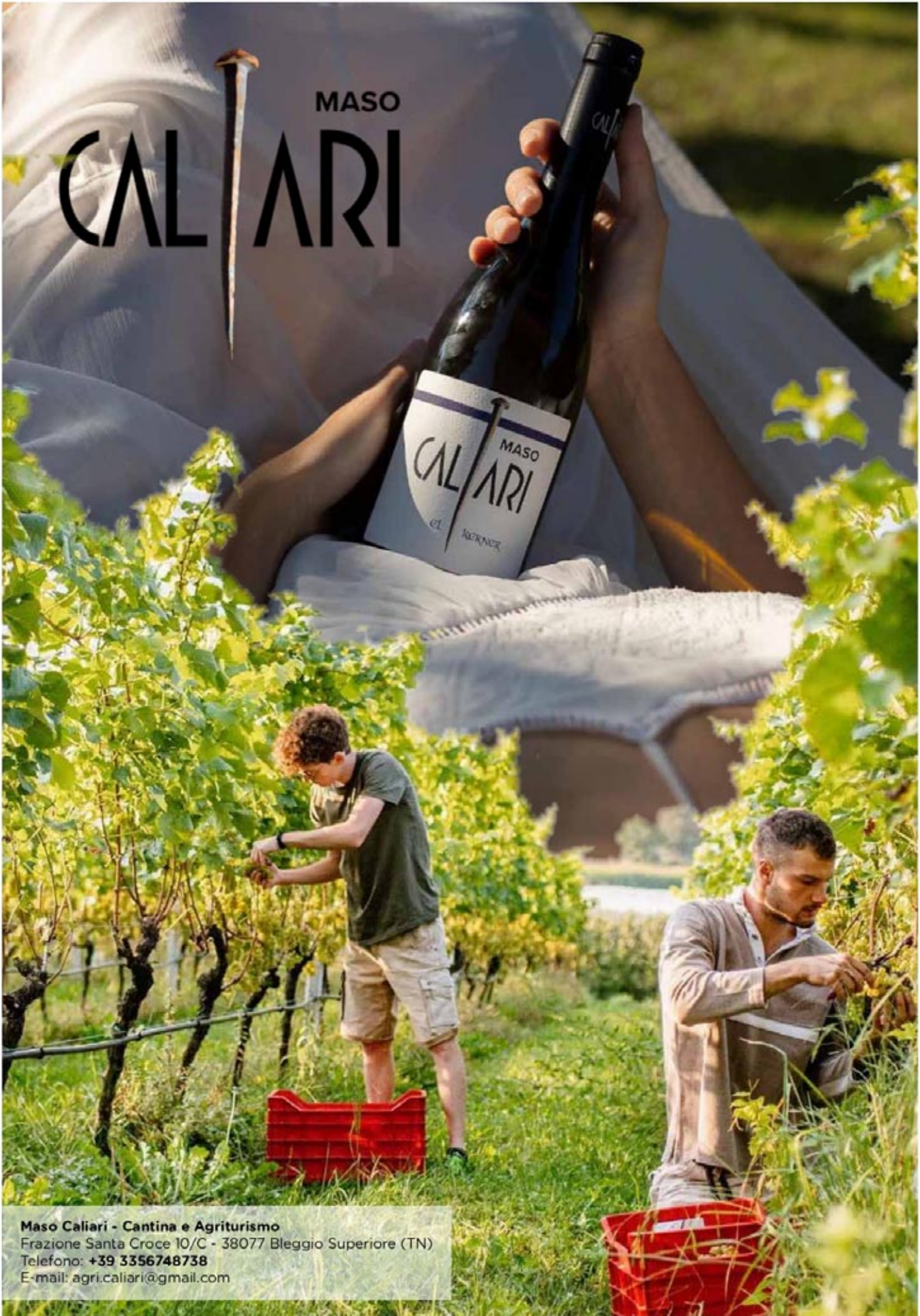
Nord sarà promotore e amplificatore dell'iniziativa, proponendola a tutte le realtà vicine al nostro club. Proseguiremo nel nostro impegno per sostenerlo e collaborare con i Centri Giovanili don Mazzi".

Importante il patrocinio della Provincia di Verona, che crede fermamente nelle finalità del progetto, come evidenziato dal Presidente

Flavio Massimo Pasini: "Faccio i complimenti ai Centri Giovanili don Mazzi per proseguire con questa iniziativa e questo premio dedicato allo sport femminile. La Provincia è impegnata da anni nella cultura del rispetto, in cui crediamo profondamente. Do il mio sostegno alla presentazione e alla futura consegna del premio, che considero molto importante: lo sport femminile ha raggiunto livelli elevati di emancipazione, ma dobbiamo insistere per superare le barriere residue. Insieme ce la faremo". Sono inoltre coinvolti nel progetto Panathlon Verona 1954, Panathlon Club Gianni Brera Università di Verona 1954, Panathlon del Garda, AVEDISCO, CONI e CIP Nazionali con un patrocinio morale. Sponsor ufficiale Sportler. Media partner Nexidia e SportdiPiù Magazine.

Le candidature potranno essere presentate fino al 31 maggio 2026. Per info e aderire al progetto vedi qr code





MASO CALARI

Maso Calari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

Cronaca di un sogno chiamato Coppa Italia



DI GIANLUCA RUFFINO

27 maggio 2021 - 30 maggio 2023.

Sono questi i due momenti che hanno cambiato per sempre la storia della pallavolo veronese. Dalla nascita di Verona Volley SSD Srl alla vittoria, domenica 8 febbraio 2026, della prima storica Coppa Italia, passando per il connubio con il main sponsor, Pastificio Rana, quella del club scaligero è la storia di una crescita

costante, fatta di programmazione, scelte mirate e investimenti dentro e fuori dal campo. Un progetto da sempre presentato come ambizioso e vincente, al quale, però, sembrava sempre mancare qualcosa. L'ultimo gradino per poter competere con le più grandi.

Per compiere quell'ultimo passo serviva quel pizzico di esperienza in più: delle mani sapienti e vincenti, chiamate a dirigere l'orchestra, e una

guida equilibrata, che incanalasse l'infinito talento del roster nei giusti binari. Le scelte, in estate, sono ricadute su Micah Christenson, straordinario palleggiatore americano e Fabio Soli, fresco di vittoria dello scudetto con Trento. Poi si è aggiunta l'esuberanza tecnica e l'atletismo di Darlan, a completare una rosa già di valore assoluto.

Alla prima occasione utile, con il primo trofeo dell'anno in



palio, i gialloblù hanno ripagato immediatamente i sacrifici della società, mandando un chiaro messaggio a tutte le rivali: Verona è diventata una big e vuole prendersi tutto. La squadra di coach Soli è arrivata alle Final Four di Coppa Italia battendo 3-0 Milano ai quarti, con un bilancio di sedici vittorie nelle 19 partite di campionato disputate ma reduce da una sconfitta per 0-3 con Civitanova che aveva leggermente



incrinato le certezze dei gialloblù. L'impresa sfumata lo scorso anno poi, con la vittoria della stessa coppa nazionale soltanto accarezza ma sfuggita al tiebreak della finale, sempre con i marchigiani, era una ferita aperta che bruciava ancora. Nella due giorni bolognese che attendeva gli scaligeri serviva dunque quel fatidico step in più, perché Perugia, Trentino e Piacenza, anche se già superate dai veneti in campionato, avevano dalla loro titoli ed esperienza. Verona è arrivata a questo appuntamento con un sogno, ma sicuramente non da favorita. Queste Final Four però hanno raccontato tutt'altro. Sabato l'avversaria è Perugia campione d'Europa e del mondo, in quella che era la finale anticipata.

Giannelli contro Christenson, Plotnitskyi contro Keita, Ben Tara contro Darlan. I pronostici preannunciavano una gara bella e combattuta, il risultato invece è stato un match a senso unico. La banda gialloblù, sospinta da una Maraia accorsa in massa fino a Casalecchio di Reno, ha surclassato i Block Davils. Un'ora e ventuno minuti di pallavolo celestiale e di dominio, raccontato dai 10 muri a 2, che suggella il 3-0 finale. Stesso avversario della semifinale dello scorso anno, stesso esito, ma con un andamento francamente impronosticabile anche per gli stessi scaligeri. Domenica l'arena bolognese si è tinta totalmente di gialloblù: da un lato Verona e la sua seconda finale di fila, dall'altra una Trento orfana del suo





della sua storia. Un'esplosione di gioia, gli occhi lucidi dei protagonisti. Un primo grande traguardo che conferma che la strada intrapresa è quella giusta e che sa di liberazione. Keita e Mozic si buttano per terra, il presidente Fanini corre in campo ad abbracciarli. Lo schiacciatore maliano, grande appassionato di anime, si appende al collo una bandiera di Dragon Ball e guida i festeggiamenti, sbandierando la bandiera scaligera. Sani e il capitano lo seguono. Una festa per tutti, culminata con la consegna della coccarda e del trofeo sollevato dallo schiacciatore sloveno. Dieci anni dopo la Challenge Cup, la Verona pallavolistica torna a sollevare un trofeo.

L'appetito vien mangiando, e adesso che Rana Verona ha assaporato il gusto della vittoria, ci sono tutti i presupposti per rendere questa stagione indimenticabile.



miglior giocatore, Michieletto, ma reduce da una rimonta straordinaria in semifinale contro Piacenza. Un derby, quello dell'Adige, con coach Soli di fronte al suo passato, scenario perfetto per rendere ancora più romantici i contorni dell'impresa della squadra veronese. Se già contro Perugia la fame di Verona era evidente, contro l'Itas è emerso ancora più lampante il desiderio di non lasciarsi scappare questa nuova occasione. Non era più ora di aspettare. Era tempo di sollevare quel trofeo. 82 minuti di emozioni per il popolo gialloblù sugli spalti, che di punto in punto ha realizzato che l'obiettivo tanto atteso era sempre più a portata di mano. Fino a quando Christenson, MVP della competizione, ha alzato per la pipe di Mozic, il capitano, colui che è "nato" insieme a questa società e che insieme è diventato grande. Attacco vincente. 3-0. Un percorso netto, senza concedere nemmeno un set. Verona vince la prima Coppa Italia





ALLE STAZIONI DI SERVIZIO "AL RISPARMIO" CI FACCIAMO IN 4 PER SERVIRTI MEGLIO!



VERONA
Piazzale Porta Nuova



VERONA
Corso Milano



VERONA
Via Torbido



SAN GIOVANNI
LUPATOTO

In tutte le nostre stazioni di rifornimento la qualità dei prodotti è sempre al Top;
è possibile fare rifornimento H24 utilizzando bancomat, bancoposta, **pagamenti contactless**
(Apple pay, G-pay, Satispay), tutte le **carte di credito** circuiti MAESTRO, MASTERCARD,
VISA, AMERICAN EXPRESS e le seguenti **carte petrolifere**: DKV, UTA, EUROWAG, EDC,
BLOOMFLEET, LUMESIA; nell'impianto di San Giovanni Lupatoto anche la carta AS24.

**NON SOLO BENZINA E GASOLIO:
NEL NOSTRO IMPIANTO DI VERONA- PORTA NUOVA,
PUOI ANCHE RICARICARE LA TUA AUTO ELETTRICA
CON LA COLONNINA DI AL RISPARMIO ENERGIA.**

VERONA
Piazzale Porta Nuova 3
T. 045 80 320 33

VERONA
Corso Milano 108
T. 045 57 80 48

VERONA
Via Francesco Torbido 25/a
T. 045 80 317 36

SAN GIOVANNI LUPATOTO
Via Monte Pastello 15/a
T. 045 87 517 73



www.distributorialrisparmio.com



”

«Quando penso
all'Arena illuminata
dai cinque cerchi,
ai giovani veronesi
che vivranno questa
esperienza, ai turisti
che scopriranno la
nostra città grazie
allo sport mi
commuovo»

Verona Olimpica: cuore pulsante di Milano Cortina 2026



DI ALBERTO CRISTANI

Verona, città di Romeo e Giulietta, dell'Arena che sfida i secoli, delle piazze che raccontano millenni di storia, si prepara a vivere un capitolo straordinario: Milano Cortina 2026. Non solo come spettatrice, ma come protagonista assoluta, un cuore pulsante che batte all'unisono con i cinque cerchi. A guidarci in questo viaggio tra sport, innovazione e inclusione è Damiano Tommasi, ex calciatore e olimpionico ad Atlanta 1996, oggi Sindaco di Verona, uomo che più di ogni altro incarna lo spirito di una città che

non si accontenta di sognare, ma costruisce il futuro.

Da Casa Verona, il primo hub olimpico della città, all'Arena che si trasforma in palcoscenico mondiale, passando per le storie di atleti che ispirano, questa intervista è un viaggio emozionale dentro l'anima di una Verona che non aspetta le Olimpiadi, ma le vive già. E proprio a Casa Verona inizia la nostra intervista.

Sindaco Tommasi, ci troviamo a Casa Verona, uno spazio che lei ha fortemente voluto. Che cos'è davvero questo luogo per la città?

Casa Verona non è solo un edificio. È il battito iniziale di un progetto che ci accompagnerà per decenni. Quando ho assunto la carica di Sindaco, una delle prime domande che ho posto alla Fondazione Milano Cortina è stata: *'Come possiamo fare in modo che Verona non sia solo una città di passaggio, ma un luogo dove le Olimpiadi lascino un segno tangibile?'*

Questo spazio, all'interno dell'Arsenale riqualificato, è la risposta. Non è un semplice ufficio o un punto informativo: è il cuore pulsante dove lo sport, la cultura e l'innovazione si incontrano. Qui si respirerà l'aria olimpica a 360 gradi: dalle dirette delle gare su maxi-schermi agli incontri con i campioni, dalle mostre interattive sulla storia dei Giochi ai laboratori per i giovani. Ma c'è di più: Casa Verona resterà. Non sarà uno di quei progetti che nascono e muoiono con l'evento. Sarà un hub permanente, un luogo dove i veronesi potranno continuare a vivere lo sport, a scoprire nuove discipline, a incontrare atleti. È la nostra legacy, il nost o lascito per le future generazioni.

L'Arsenale come location non è una scelta casuale...

Absolutamente no. L'Arsenale è un simbolo di rinascita. Un tempo era un'area industriale in disuso, oggi è un parco innovativo che si completerà proprio nel 2026. Abbiamo scelto questo luogo perché rappresenta la Verona del futuro: una città che non si crogiola nel passato, ma che guarda avanti, che trasforma gli spazi abbandonati in opportunità. Immaginiamo questo posto durante i Giochi: centinaia di persone riunite per seguire le gare, atleti che raccontano le loro storie, bambini che sognano di diventare campioni. E dopo il 2026? Diventerà un polo sportivo permanente, con eventi, tornei, attività per tutte le età. Non sarà solo un ricordo delle Olimpiadi, ma un motore di sviluppo per la città.

L'Arena di Verona, simbolo eterno della città, avrà un ruolo chiave nelle Olimpiadi. Come si sta preparando?

L'Arena è l'anima di Verona e durante Milano Cortina 2026, diventerà anche l'anima delle Olimpiadi. Sarà il palcoscenico di cerimonie indimenticabili, un luogo dove lo sport e la cultura si fonderanno in un abbraccio unico al mondo. Ma non ci fermiamo alla scenografia. Stiamo lavorando per renderla accessibile a tutti: con ascensori per i gradoni alti, per permettere a persone con mobilità ridotta di godere appieno dello spettacolo, con servizi igienici moderni e aree dedicate per famiglie e disabili. Inoltre abbiamo inserito tecnologia all'avanguardia per trasmettere le emozioni delle gare in tempo reale. L'Arena non sarà solo bella da vedere in TV: sarà funzionale, inclusiva, viva. E dopo i Giochi, queste innovazioni resteranno, a beneficio di tutti i veronesi e dei turisti.



Le Paralimpiadi avranno uno spazio speciale?

Lo sport paralimpico è puro spirito olimpico. È la dimostrazione che nessun limite può fermare la passione. A Verona, vogliamo che questo messaggio sia forte e chiaro. L'Arena sarà completamente accessibile, ma non solo dal punto di vista fisico. Organizzeremo incontri con atleti paralimpici, proietteremo documentari sulle loro storie, creeremo esperienze immersive per far comprendere cosa significa superare ostacoli ogni giorno. Ho detto al Presidente del CIO, Thomas Bach, che Verona vuole essere un esempio: un monumento universale, dove tutti possano sentirsi a casa. E sono orgoglioso che anche il Presidente della Repubblica abbia confermato la sua presenza alla cerimonia di apertura. Un riconoscimento

istituzionale che sancisce il ruolo centrale di Verona in questo evento.

Sindaco, lei ha vissuto le Olimpiadi da atleta ad Atlanta 1996. Che emozioni prova oggi, da primo cittadino?

Ogni volta che penso alle Olimpiadi, mi viene la pelle d'oca. Le Olimpiadi di Atlanta sono state per me un momento magico: indossare la divisa azzurra, sentire l'energia del villaggio olimpico, capire che eri parte di qualcosa più grande di te. Ma oggi, da Sindaco, l'emozione è ancora più forte. Perché non vivo più i Giochi solo come atleta, ma come responsabile di una città che si prepara a scrivere la storia. Quando penso all'Arena illuminata dai cinque cerchi, ai giovani veronesi che vivranno questa esperienza, ai turisti che scopriranno la nostra città grazie

allo sport... mi commuovo. E poi c'è un dettaglio che mi fa sorridere: ad Atlanta, noi calciatori non arrivammo nemmeno a giocare nella città olimpica. Stavamo a Washington, e le cerimonie le vedemmo solo in TV. Oggi, Verona sarà nel cuore dei Giochi. È come se il destino mi avesse dato una seconda possibilità: questa volta, le Olimpiadi bussano alla mia porta.

C'è differenza tra le Olimpiadi estive e quelle invernali...

Sì, ed è una differenza affascinante. Le Olimpiadi invernali hanno un'anima più intima, più legata alla natura. Non sono solo medaglie: sono sfide contro il freddo, contro la montagna, contro se stessi. Per paesi come Norvegia, Svezia o Finlandia, lo sci non è uno sport: è una religione. E portarlo qui, in Italia, sulle Alpi, è un regalo per tutti. Verona non avrà le piste da sci, ma sarà il ponte tra le montagne e il mondo. I giovani potranno scoprire discipline che forse non conoscevano: lo sci di fondo, il biathlon, lo snowboard. E chissà, magari qualcuno di loro si innamorerà e diventerà un campione. È questo il potere delle Olimpiadi: accendere passioni dove prima non c'erano.

Quali saranno gli impatti di Milano Cortina 2026 su Verona?

Enormi. E non parlo solo di turismo – anche se, ovviamente, ci aspettiamo un boom di visitatori – ma di crescita culturale, economica e sociale. Verona è già una città internazionale, ma le Olimpiadi la proietteranno su un palcoscenico globale. Immaginate



l'Arena trasmessa in mondovisione durante la cerimonia di apertura: milioni di persone vedranno la nostra città e vorranno venirci. Non sarà un effetto temporaneo: Verona rimarrà nella memoria collettiva come una delle capitali dei Giochi. Poi c'è l'aspetto economico: nuovi investimenti, lavori, opportunità per le imprese locali. E, soprattutto, un messaggio per i giovani: 'Se sognate in grande, potete arrivare ovunque'.

Che consiglio darebbe ai ragazzi veronesi per vivere al meglio questa esperienza?

Più che consigli darei loro degli spunti affinché le prossime Olimpiadi possano essere non solo un momento di sport. Innanzitutto vivetele fino in fondo. Fate volontariato, partecipate agli eventi, incontrate gli atleti. Tra vent'anni, potrete dire: 'Io c'ero'. Sognate in grande perché le Olimpiadi insegnano che il successo è fatto di sacrifici. Non è questione di talento, ma di impegno, costanza, passione. Se un atleta si allena alle 6 del mattino sotto la neve, voi potete studiare un'ora in più per raggiungere i vostri obiettivi. Ultimo spunto, ma non ultimo, credete nei valori dello sport. In un mondo dove spesso conta solo il risultato, le Olimpiadi ci ricordano che l'importante è partecipare. Che il rispetto dell'avversario è più importante della vittoria. Che insieme si va più lontano.

Casa Verona sarà un luogo dove questi valori verranno trasmessi ogni giorno. E io spero che i nostri giovani li facciano propri.

Cosa resterà di Milano Cortina 2026 a Verona?

Non sarà un addio, ma un 'a presto'. Perché Verona non smetterà di essere una città olimpica dopo la cerimonia di chiusura. Casa Verona continuerà a essere un polo sportivo e culturale e l'Arena rimarrà accessibile e innovativa, pronta ad ospitare eventi di livello mondiale. E poi c'è l'eredità immateriale: l'orgoglio di una città che ha saputo fare squadra. Che ha dimostrato al mondo di cosa è capace. Che ha ispirato una generazione. Le Olimpiadi non sono un traguardo, ma un nuovo punto di partenza.

Un ultimo messaggio ai veronesi e a chi verrà a visitarvi durante i Giochi...

Ai veronesi dico: siamo pronti. Questa è la nostra occasione per mostrare al mondo chi siamo davvero: una città che ama lo sport, che accoglie tutti, che crede nel futuro.

E a chi verrà da fuori, dico: 'Benvenuti a Verona, benvenuti a casa'. Qui non troverete solo gare, ma emozioni. Non solo atleti, ma storie. Non solo medaglie, ma sogni che diventano realtà.

Le Olimpiadi sono l'evento sportivo più grande del mondo, ma a Verona saranno anche un evento del cuore.



"Atene Cortina": un podcast per raccontare il sogno a cinque cerchi



DI DONATO CAFARELLI

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 sono un sogno per tutta l'Italia diventato finalmente realtà con la cerimonia di apertura allo stadio San Siro del 6 febbraio. In realtà già dall'1 ottobre 2018 - data della presentazione della candidatura da parte del CONI al CIO - il sogno olimpico anima le speranze e i desideri degli italiani. Le Olimpiadi e le Paralimpiadi rappresentano da sempre l'eccellenza dello sport e il suo potere di riunire il mondo intero sotto un'unica effigie, quella a cinque cerchi. Sono un unico fuoco che alimenta il sogno di atleti ed appassionati fin dal 6 aprile 1986, data della cerimonia di apertura dei Giochi della I^a Olimpiade di Atene. Il sogno in primis di essere lì presenti e poi di conquistare una medaglia, biglietto di sola andata verso la leggenda sportiva. Da queste premesse nasce "Atene Cortina", il podcast di Sportdipiù Magazine dedicato ai Giochi Olimpici e Paralimpici, per ripercorrere insieme questi 130 anni - da Atene

1986 a Milano Cortina 2026 - e scoprire come il sogno olimpico abbia segnato le vite di alcuni degli sportivi e degli addetti ai lavori veneti, attraverso interviste esclusive. "Atene Cortina" esplora il sogno olimpico da più prospettive. Dagli occhi di una giovane atleta con ancora diversi anni di attività (e Olimpiadi) all'orizzonte, dal punto di vista di un allenatore che deve aiutare gli atleti a realizzare quel sogno, da chi non ha smesso mai di sognare e di spingersi oltre i limiti e da chi quei sogni si è trovato a raccontarli al resto d'Italia.

La prima puntata di "Atene Cortina" sarà disponibile dal 23 febbraio su Spotify e sul canale YouTube di Sportdipiù Magazine. La scelta di questa data non è casuale, in quanto "Atene Cortina" farà da trait d'union tra i Giochi Olimpici e Paralimpici, accompagnandovi fino al 6 marzo, giorno della cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici all'Arena di Verona. Il sogno olimpico infatti continua anche al termine delle competizioni: dagli atleti impegnati a Milano Cortina 2026 si trasmette ai ragazzi e alle ragazze che li hanno ammirati in azione e che un giorno vorranno replicarne le gesta, a chiunque si sentirà ispirato nel mettere la stessa determinazione e passione nella propria quotidianità. Questo è lo spirito dietro "Atene Cortina". Nell'attesa della prima puntata, sui canali social di Sportdipiù Magazine sono già disponibili dei contenuti extra con gli ospiti delle puntate del podcast. Le interviste di "Atene Cortina" sono state registrate presso il centro polifunzionale Platys Center di

Verona. Il podcast gode del patrocinio del Comitato Regionale CONI Veneto e del CIP - Comitato Regionale Veneto. I testi e le interviste sono a cura di Donato Cafarelli, riprese e montaggio di Angelo Callegaro.

GLI OSPITI DI "ATENE CORTINA"



Tra gli ospiti del podcast - l'elenco al momento della scrittura di questo articolo è ancora in aggiornamento - c'è **Anna Polinari**. Velocista e seconda donna più veloce di sempre sui 400 metri piani (50"76, a 46 centesimi dal record di Libania Grenot), Polinari ha preso parte ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020 come riserva della staffetta 4x400m, per poi correre ai Giochi di Parigi 2024 sia nella 4x400m - eliminata in batteria col tempo di 3'26"50 - che nella semifinale della 4x400m mista, qualificata in finale in 3'11"84. Il suo è il racconto di una giovane atleta - classe 1999 - e del percorso che l'ha portata a 22 anni a

partecipare alla sua prima spedizione olimpica, testimone dal vivo di un'edizione che ha riscritto la storia dell'atletica italiana.

E poi Parigi, con l'emozione di scendere in pista e guadagnarsi una finale olimpica. Giochi preceduti da grandi risultati agli Europei di Roma (argento e record nazionale nella 4x400m mista, 4° posto e record nazionale nella 4x400m) e seguiti da un altro step di crescita, con il 50"76 fatto segnare a Madrid lo scorso giugno. Un grande segnale nel quadriennio che porta a Los Angeles 2028.



Il sogno giovane è anche quello di **Alexandrina Mihai**. Marciatrice classe 2003, di origini moldave ma cresciuta a Soave, Mihai ha già in bacheca due medaglie agli Europei U23 di atletica: oro nei 10 km a Bergen nel 2025 e argento nei 20 km a Espoo nel 2023.

Quello di Mihai è un sogno ancora da realizzarsi ma con basi solidissime e certificate da un Mondiale tra le grandi a Tokyo la scorsa estate concluso al 15° posto e una prestazione da under 20 sui 20 km (1h35'59") migliore di una medaglia d'oro olimpica quale Antonella Palmisano (1h36'21"). Con lei si guarderà al futuro, con uno sguardo già a Los Angeles 2028.

Dici sport invernali e non puoi non pensare a **Kristian Ghedina**. Non solo un'icona dello sci azzurro ma anche un simbolo di Cortina, sede olimpica già nel 1956 oltre che quest'anno. La sua intervista è un viaggio a tutta velocità, alla ricerca del limite per realizzare un sogno.

Tre volte a medaglia ai Mondiali (argento nella combinata nel 1991



e nella discesa libera nel 1996, bronzo nella discesa libera nel 1997) e 13 volte vincitore in Coppa del Mondo (12 in discesa libera, 1 in supergigante). Ghedina ha partecipato a 5 Giochi Olimpici raccogliendo come miglior risultato il 6° posto (in combinata nel 1992 e nella discesa libera nel 1998). Durante l'intervista Kristian Ghedina ci ha raccontato come ai Giochi si sentisse meno libero e forse questo ha inciso a livello di risultati, ma allo stesso tempo ha spiegato come Torino 2006 fu importante come stimolo a proseguire la carriera, per poter disputare un'Olimpiade in casa, un sogno che già nel 1992 aveva accarezzato quando Cortina d'Ampezzo era candidata ad ospitare i Giochi poi assegnati ad Albertville.



Anche **Paola Fantato**, leggenda inserita nella Walk of Fame dello sport italiano, è tra i protagonisti di "Atene Cortina". Otto volte medagliata (5 volte d'oro) - da Seul 1988 ad Atene 2004 - nel tiro con l'arco alle Paralimpiadi, Paola Fantato è anche l'unica atleta paralimpica italiana ad aver preso parte anche ai Giochi Olimpici nel 1996 ad Atlanta. L'esperienza del 1996 è al centro

dell'intervista con Paola Fantato, ricordando le lotte contro i pregiudizi e i muri abbattuti grazie al suo esempio. Un concetto ripreso successivamente a Torino 2006, durante la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi in cui Fantato fu chiamata ad abbattere un muro simbolico con una freccia.



Sognare in alto è la prerogativa di chi va in pedana per scavalcare ogni volta un'asticella posta sempre più in su. **Elisa Molinarolo** (nata a Soave il 29 gennaio 1994) negli ultimi tre anni ha continuato a spingersi verso nuove vette nel salto con l'asta. All'Olimpiade di Parigi 2024 è legato il momento più entusiasmante - finora - della sua carriera con il 6° posto nella finale olimpica. Quella sera ha stabilito il suo record personale di 4,70 metri, al culmine di un percorso iniziato l'anno prima a Budapest, quando diventò la prima donna italiana a qualificarsi alla finale mondiale del salto con l'asta.



A raccontare il sogno olimpico per più di 30 anni invece è stata la voce di **Franco Braggina**. Bolzanino ma

con legami, per parte di mamma, con Verona, Bragagna da commentatore RAI ha seguito 16 Giochi Olimpici a cui vanno aggiunte le Olimpiadi di Calgary 1988 commentate per Telemontecarlo.

Dalla pista di atletica a quelle dello sci di fondo, dall'hockey alla canoa slalom e poi bob, short-track e pattinaggio di velocità. Franco Bragagna ha commentato 60 discipline olimpiche con il suo stile unico che miscelava sapientemente racconto sportivo ed aneddoti. Con lui abbiamo attraversato 30 anni di grandi campioni e storie olimpiche italiane e non - da Marcell Jacobs ad Enrico Fabris, da Giorgio Di Centa a Steven Bradbury - imparando come si commentano i Giochi e come si trasmette il sogno degli atleti al pubblico a casa. In pensione ufficialmente dal 31 dicembre 2025, la voce di Franco Bragagna accompagnerà comunque gli appassionati anche a Milano Cortina 2026.



Il sogno va allenato e costruito giorno dopo giorno. Per questo motivo "Atene Cortina" ha fatto tappa alla sede del Comitato Regionale CONI Veneto a Padova per incontrare il Presidente del CONI Veneto **Dino Ponchio**.

Tecnico di atletica leggera dal 1968, arrivando alla specializzazione di 4° livello europea nel 1988, Capo Tecnico federale tra il 1988 e il 1993, Commissario Tecnico della Nazionale dal 1994 al 1996 e poi Direttore Tecnico dal 1996 al 2001, Ponchio ha legato il suo nome a quello del lunghista Giovanni

Evangelisti (bronzo a Los Angeles 1984) ma sotto la sua direzione tecnica ha brillato anche la stella di Fiona May (argento ad Atlanta 1996 e Sydney 2000). In virtù anche della sua esperienza come docente, il Presidente Dino Ponchio ha tracciato una panoramica della costruzione dell'atleta - e del suo sogno - sia per la componente fisica che, soprattutto, per quella mentale. Rieletto alla presidenza del CONI Veneto nel 2025, Ponchio ci ha permesso anche di comprendere meglio l'impatto che i Giochi di Milano Cortina avranno sullo sport italiano.

Perché spento il braciere paralimpico il 15 marzo, la fiamma inizierà il suo viaggio alla volta di Los Angeles 2028 (per i Giochi estivi) e delle Alpi Francesi 2030 (per i Giochi invernali), ricordando così a tutti coloro che vivono lo sport nel nostro paese che il sogno non finisce, ma continua con nuovi talenti e nuove storie che avranno bisogno di tutto il supporto possibile per sbocciare.

*Kristi
Juli 2026
Franco Bragagna
Paolo Turchetti
Alexandrina Minari
Elena Bernardi*

Un Patrimonio Alimentare



**LA TUA DISPENSA DI CASA
A PORTATA DI MANO**

CERCA LE PICCOLE PRODUZIONI LOCALI VICINO A DOVE ABITI

WWW.CONSORZIOPPLVENETE.IT

SEGRETERIA@CONSORZIOPPLVENETE.IT

www.sportdiplu.net

SPECIALE



SCAN ME

SPORTdiPIÙ

magazine

MILANO CORTINA 2026



Giochi Olimpici
6-22 Febbraio 2026



Giochi Paralimpici
6-15 Marzo 2026



Anno 18 - Numero SPECIALE MILANO CORTINA 2026
FEBBRAIO 2026

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Verona
n. 1807/2008

Direttore Editoriale

Giuseppe Giuliano

Direttore Responsabile

Alberto Cristani

In Redazione

Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini,
Gianluca Ruffino, Marina Soave,
Matteo Zanon

Foto

Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti

redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Progetto grafico e impaginazione

Francesca Finotti

Stampa

Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità

Fantasia Edutainment Srls
www.geniusloci.news
Via Luigi Negrelli 28 - 37138 Verona
PIVA 04415310236
Iscrizione ROC nr 42920



Abbonamenti

Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola

Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato

Sara Falchetto, Giulio Giacomelli,
Bruno Mostaffi

Credito foto

<https://www.olympics.com/it/milano-cortina-2026>

Iscriviti al nostro
canale **Youtube**



www.sportdipiù.net

Sportdipiù Magazine

sdpmagazine

Sportdipiù magazine Veneto

Sportdipiù Magazine



SOMMARIO

SPECIALE MILANO CORTINA 2026

- 4** Milano Cortina 2026: L'Italia e Verona al centro del mondo, tra sport, territorio e inclusione
- 6** Road to 2026: Un viaggio lungo sette anni
- 10** Milo e Tina, le mascotte dal cuore italiano
- 12** I luoghi dei giochi. Un'olimpiade di territori
- 14** Milano Cortina 2026: Storie, sfide e sogni dietro i giochi d'inverno
- 16** Il tempo dei giochi, programma eventi
- 18** Il viaggio della fiamma olimpica unisce l'Italia e accende la passione
- 22** Eredità olimpica

SFOGLIA LO SPECIALE
DAL TUO SMARTPHONE



MILANO CORTINA 2026: L'ITALIA E VERONA AL CENTRO DEL MONDO, TRA SPORT, TERRITORIO E INCLUSIONE

Milano Cortina 2026 non è solo un grande evento sportivo. È un racconto che attraversa l'Italia, unendo città e montagne, storia e futuro, performance e valori. È un'Olimpiade diffusa, moderna, profondamente radicata nei territori e allo stesso tempo proiettata su una scena globale. Con questo speciale **SportdiPiù Magazine** vuole raccontare ciò che accaduto e ciò che accadrà **oltre le gare**: il lungo cammino verso i Giochi, i luoghi che ne saranno protagonisti, le discipline e gli atleti che daranno forma all'emozione, il ritmo di un evento che per settimane terrà il mondo con lo sguardo puntato sull'Italia. Ma soprattutto nasce per esplorare il significato culturale e sociale di Milano Cortina 2026, un'edizione che mette al centro sostenibilità, inclusione e accessibilità come parti integranti dell'esperienza olimpica e paralimpica. Dalle luci di Milano alle vette delle Dolomiti, dalle piste di ghiaccio alle arene cariche di storia, fino all'Arena di Verona, simbolo del passaggio tra Olimpiadi e Paralimpiadi, questo speciale accompagna il lettore dentro un'Olimpiade che parla molte lingue: quella dello sport, certo, ma anche quella delle comunità, dell'innovazione e dell'eredità che resterà nel tempo. Milano Cortina 2026 è un appuntamento con lo sport mondiale. Ma, prima ancora, è un'occasione per raccontare chi siamo e dove vogliamo andare.



Milano Cortina 2026 in cifre

16 discipline Olimpiche

6 discipline Paralimpiche

18 venue di gara

Oltre 3.500 atleti

92 Paesi coinvolti

304 sessioni sportive

195 medaglie in palio



Il palcoscenico di Milano Cortina 2026

1.5^M

Biglietti
disponibili

1.6^M

Visitatori attesi
nei territori di gara

160^K

Ore di
produzione TV

2^{Bn}

Audience televisiva
globale*

3.2^{Bn}

Engagement
e Social Media

IOC: Social Media Engagement



ROAD TO 2026 UN VIAGGIO LUNGO SETTE ANNI

124 giugno 2019, a Losanna, l'Italia torna a scrivere una pagina fondamentale della propria storia sportiva. Con l'assegnazione dei XXV Giochi Olimpici Invernali e dei XIV Giochi Paralimpici Invernali a Milano Cortina 2026, il Comitato Olimpico Internazionale premia una candidatura considerata tra le più innovative degli ultimi decenni: un modello diffuso, sostenibile e fortemente radicato nei territori, capace di mettere in rete grandi città, località montane iconiche e aree già strutturate per lo sport invernale.



Da quel momento prende avvio un percorso complesso e altamente strategico, che richiede coordinamento istituzionale, pianificazione infrastrutturale e una visione di lungo periodo. Milano Cortina 2026 non è un'Olimpiade tradizionale concentrata in un'unica sede, ma un sistema articolato di "cluster" che coinvolge Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, valorizzando impianti esistenti, competenze professionali locali e tradizioni sportive consolidate.

I primi anni sono dedicati

alla fase progettuale: viene definito il masterplan olimpico, si individuano le sedi di gara, si struttura la governance organizzativa e si stabiliscono gli obiettivi di legacy. L'evento non viene concepito solo come competizione sportiva, ma come occasione di sviluppo per il Paese: miglioramento delle infrastrutture, potenziamento dell'accessibilità, rilancio del turismo e promozione della sostenibilità ambientale.

Tra il **2021 e il 2024** entrano nel vivo i cantieri e gli interventi di adeguamento sugli impianti, mentre si perfezionano i programmi sportivi e si rafforza il dialogo con le comunità locali, chiamate a essere protagoniste attive dell'evento. Parallelamente, si sviluppano i piani per l'accoglienza, la mobilità e la sicurezza.

Il **30 marzo 2021** (in periodo Covid...) è stato svelato nel Salone d'Onore del Coni **Futura**, il simbolo delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026. Elegante e leggero, rappresenta sostenibilità e inclusione. Scelto con una votazione popolare online tra due proposte, ha ottenuto il 75% di 870 mila voti da 169 Paesi. Il numero "26", tracciato come un segno essenziale, richiama un evento nel segno dello sport e dei valori dell'Agenda 2020.



Milano Cortina 2026: Cronologia di un Sogno Olimpico



Il **7 febbraio 2024** le Mascotte ufficiali di Milano Cortina 2026 **Tina e Milo** vengono svelate in anteprima da Amadeus sul palco del Teatro Ariston durante 74ª edizione de **Festival di Sanremo**.
Le due mascotte sono state disegnate da due bambini dell'**Istituto comprensivo di Taverna** (Catanzaro).

Il 14 aprile 2025 alla Triennale di Milano e al Padiglione Italia dell'Expo di Osaka viene presentata la torcia dei XXV Giochi Olimpici Invernali. Progettata dallo studio Carlo Ratti Associati con Versalis e Cavagna Group, si chiama **Essential** ed unisce design essenziale, innovazione e sostenibilità. Realizzata in lega di alluminio e ottone riciclati, sfoggia riflessi azzurro-verdi ispirati al paesaggio alpino. Con un peso di 1,06 kg, è stata concepita per garantire leggerezza, resistenza e stabilità della fiamma anche in condizioni estreme.



Il **15 luglio 2025** a Palazzo Balbi di Venezia sono state presentate le **medaglie** olimpiche e paralimpiche alla presenza delle testimonial **Federica Pellegrini** e **Francesca Porcellato**. Il design, essenziale e simbolico, unisce Milano e Cortina in un unico spirito di squadra, rappresentando l'anima della vittoria e la forza dei valori olimpici.





Nei 195 eventi Milano Cortina 2026 verranno assegnate 1146 medaglie così suddivise:

- **245 medaglie d'oro, 245 di argento e 245 di bronzo per i Giochi Olimpici.**
- **137 medaglie d'oro, 137 di argento e 137 di bronzo per i Giochi Paralimpici.**

Tutte le medaglie di Milano Cortina 2026 hanno un diametro di 80 mm e uno spessore di 10 mm. La medaglia d'oro è in argento 999 con placcatura in oro 999,9, per un peso di 500 grammi più 6 grammi di oro. La medaglia d'argento è in argento 999 e pesa 500 grammi, mentre la medaglia di bronzo è in rame e pesa 420 grammi.

Il biennio **2024–2025** rappresenta una fase cruciale: si svolgono i test event, indispensabili per verificare l'efficienza delle strutture, l'organizzazione logistica e l'esperienza complessiva di atleti, staff e pubblico. Intanto cresce l'attesa mediatica e simbolica: vengono presentate mascotte e torcia olimpica, parte la campagna volontari, si avvia la vendita dei biglietti. L'Olimpiade entra progressivamente nell'immaginario collettivo, coinvolgendo milioni di persone.

E arriviamo ad oggi, anno di grazie **2026**: l'Italia si presenta pronta al mondo. Milano Cortina non è più un obiettivo da raggiungere ma un grande evento sportivo internazionale da vivere tutto d'un fiato. I Giochi Olimpici Invernali *Made in Italy* sono una narrazione corale che intreccia eccellenza atletica, innovazione, cultura, paesaggio e valori sociali. Un'Olimpiade che, ci si augura, potrà lasciare un'eredità concreta e duratura, capace di guardare al futuro senza perdere il legame con le proprie radici.



Target: i Giochi coinvolgono tutte le generazioni

	AFFINITÀ VALORIALI CON MILANO CORTINA 2026	ATTITUDINE E INTERESSE VERSO I GIOCHI	CONTINUA GUIDA PER L'ENGAGEMENT
BABY BOOMERS (1945 - 1964)	Tradizione Eccellenza Appartenenza	OLIMPIADI: la generazione più consapevole. Awareness 86% PARALIMPIADI: la generazione che mostra awareness e interesse relativamente minore (49% e 39%).	Esaltazione dell'italianità e delle tradizioni , ricordo delle edizioni precedenti, biografie degli Atleti. Focus sul contenuto Olimpico Canali: faccia a faccia, TV, coinvolgimento nel proprio territorio .
GEN X (1966-1979)	Determinazione Appartenenza Tradizione	OLIMPIADI: awareness 71% PARALIMPIADI: awareness e interesse nella media (61% e 47%).	
GEN Y (1980-1994)	Engagement Innovazione Universalità	OLIMPIADI: awareness 70% PARALIMPIADI: awareness e interesse nella media (60% e 47%).	Contenuto valoriale ma soprattutto coinvolgente . L'importanza delle esperienze, l'attenzione alle azioni concrete soprattutto legate all'emergenza climatica e alla sostenibilità. Storytelling atleti. Ampia richiesta di contenuto Paralimpico . Canali: live, digitale social.
GEN Z (1995-2010)	Inclusività Resilienza Innovazione	OLIMPIADI: awareness 76% interesse più forte della media (50%). PARALIMPIADI: alto livello di notorietà per le Paralimpiadi (68%). Particolare adesione ai valori di diversità, inclusività, resilienza.	

Target: i Giochi coinvolgono tutte le generazioni

7 | 10

Top economie mondiali mostrano forte interesse verso i Giochi Olimpici Invernali



MILO E TINA, LE MASCOTTE DAL CUORE ITALIANO

Le mascotte ufficiali di Milano Cortina 2026 sono due simpatici ermellini di nome Milo e Tina. La mascotte dal manto chiaro rappresenta i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026, mentre suo fratello minore Milo, con il pelo più scuro, è il volto dei Giochi Paralimpici Invernali. I loro nomi richiamano due delle città protagoniste dei Giochi: Milo da Milano, Tina per Cortina d'Ampezzo. Tina e Milo sono i simboli centrali dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, incarnano lo Spirito Italiano che li ispira: naturalmente curiosi, amano lo sport e la vita all'aria aperta, ma anche divertirsi. Rappresentano l'energia contemporanea, vibrante e dinamica del nostro Paese. Tina è la mascotte Olimpica. È nata in Italia, tra le montagne immerse nel verde dell'estate e nel bianco della neve invernale. Ha un fratello che si chiama Milo a cui è molto legata, con lui ha trascorso tutta la sua infanzia. È appassionata di arte e di musica e crede nel potere della bellezza e la natura è la sua casa e anche se adesso vive in città, fa di tutto per proteggerla e conservarla intatta. Milo è la mascotte Paralimpica. È nato senza una zampina, ma grazie alla sua creatività e determinazione ha imparato a usare la coda, trasformando la sua diversità in un punto di forza. Tina e Milo non saranno soli: insieme a loro ci saranno sei piccoli bucaneeve chiamati "i Flo". Insieme formano una vera squadra! Sono sei fiorellini curiosi e irresistibili, simbolo di rinascita: non abbandonano mai gli amici e amano divertirsi, anche se a volte questo li mette nei guai.

SHOP ONLINE
MILANO CORTINA
2026



SCAN ME



Milano Cortina 2026 in numeri: persone e servizi essenziali per organizzare i Giochi



I Giochi più Gender Balanced di sempre



I LUOGHI DEI GIOCHI UN'OLIMPIADE DI TERRITORI

Milano Cortina 2026 si distingue per la sua geografia unica. Le competizioni si svolgono in alcuni dei luoghi più iconici delle Alpi e delle città italiane, creando un dialogo continuo tra metropoli e montagna.

OLIMPIADI INVERNALI

Milano è il cuore urbano dei Giochi. Qui si tengono la **cerimonia di apertura allo Stadio San Siro** e numerose gare di sport sul ghiaccio. Il nuovo polo di Santa Giulia, insieme al Forum di Assago, ospita hockey su ghiaccio, pattinaggio di figura e short track, portando l'Olimpiade nel tessuto vivo della città. Cortina d'Ampezzo, già protagonista dei Giochi del 1956, torna al centro della scena con lo sci alpino femminile, il curling e le discipline di scivolamento. Le Dolomiti diventano ancora una volta teatro di imprese leggendarie. Bormio, Livigno, Anterselva, Predazzo e la Val di Fiemme completano il mosaico: sci alpino maschile, biathlon, sci nordico, freestyle e snowboard si distribuiscono in sedi storiche, già collaudate da Coppe del Mondo e grandi eventi internazionali. La **cerimonia di chiusura olimpica**, il 22 febbraio 2026, trova una cornice d'eccezione: l'**Arena di Verona**, dove sport e storia si fondono in un evento unico.



PARALIMPIADI INVERNALI

Le Paralimpiadi mantengono la stessa logica territoriale, rafforzando il messaggio di inclusione e continuità. Milano ospita il para ice hockey; Cortina diventa il centro dello sci alpino e dello snowboard paralimpico; la Val di Fiemme accoglie sci di fondo e biathlon paralimpico. Il momento simbolico è affidato ancora all'Arena di Verona, che ospita la **cerimonia di apertura paralimpica** il 6 marzo 2026, suggellando il passaggio di testimone tra Olimpiadi e Paralimpiadi in un'unica grande narrazione.



ACQUISTA IL
TUO BIGLIETTO
PER ESSERE
PROTAGONISTA A
MILANO CORTINA
2026



SCAN ME



- Olympic Games
- Paralympic Games



MILANO CORTINA 2026: STORIE, SFIDE E SOGNI DIETRO I GIOCHI D'INVERNO

Dietro ogni numero di Milano Cortina 2026 c'è una storia. Dietro ogni disciplina, un gesto tecnico curato fino all'ossessione. E dietro ogni atleta, c'è un viaggio iniziato spesso da lontano: allenamenti all'alba, ghiaccio che scricchiola sotto le lame, montagne che diventano casa. Le Olimpiadi Invernali tornano in Italia a più di vent'anni da Torino 2006, riportando con sé lo spirito vero dello sport: fatica, emozione e voglia di superarsi.

Saranno **16** le discipline in programma, quasi **116** eventi da medaglia e oltre **3000 atleti** di **94** nazionalità provenienti da **92** Nazioni (alle **92** Nazioni vanno aggiunti gli atleti russi e bielorusi che gareggiano individualmente n.d.r.) con il debutto di Benin, Guinea-Bissau e degli Emirati Arabi Uniti.

Dallo sci alpino che domerà i pendii delle Alpi alle fendenti sul ghiaccio dell'hockey, dal pattinaggio di figura che incanta per la sua eleganza allo short track che esplode in frazioni di secondo: ogni gara sarà un mix di cuore, tecnica e coraggio.

Milano e Cortina saranno il centro di un evento che unisce tradizione e modernità, sport e spettacolo, adrenalina e sogni.

La vera novità? L'ingresso dello sci alpinismo nel programma olimpico. È una disciplina che profuma di montagna e libertà, dove la sfida è con sé stessi prima ancora che con gli altri. Silenzio, neve fresca e quel respiro corto che si fa ritmo: per la prima volta saranno parte della grande scena olimpica, con atleti pronti a raccontare la bellezza della fatica e la forza della natura.

Milano Cortina 2026: I Numeri di un Sogno Invernale

Le Olimpiadi invernali tornano in Italia con Milano Cortina 2026, un evento che celebra lo spirito sportivo attraverso numeri da record e storie di determinazione. L'edizione unisce tradizione e modernità, introducendo nuove discipline e accogliendo migliaia di atleti da tutto il mondo in una grande festa dello sport.



L'Italia farà scendere in pista **196 atleti** (103 uomini e 93 donne), record assoluto che supera i 184 di Torino 2006. Ai 109 della FIS (56 uomini, 53 donne) si aggiungono gli 87 del ghiaccio.

La più giovane della spedizione è **Giada D'Antonio** (17 anni il 28 maggio, sci alpino donne) mentre il più longevo è **Roland Fischnaller** (45 anni, snowboard), alla settima Olimpiade consecutiva: recordman azzurro invernale (solo equestri e canoa lo superano con 8).

Infine **Arianna Fontana, Alessandro Pittin, Joel Retornaz** e (ovviamente) **Roland Fischnaller** sono gli unici atleti azzurri convocati per i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 ad aver preso parte anche alla precedente edizione olimpica casalinga del 2006.

Ma non finisce qui.

Le Paralimpiadi Invernali daranno un significato ancora più profondo all'evento. Circa **650** atleti provenienti da una cinquantina di Paesi si sfideranno in 6 discipline diverse, mostrando cosa significhi davvero determinazione. Lì, dove il gesto sportivo diventa sinonimo di resilienza, lo spettacolo sarà ancora più potente. Le loro prestazioni non parlano solo di tecnica, ma di forza mentale e passione pura.

Dietro ogni medaglia ci sarà un mondo fatto di allenamenti infiniti, concentrazione e capacità di adattarsi a tutto — al vento, alla neve, alle emozioni.

Milano Cortina 2026 sarà questo: un grande racconto collettivo fatto di sport, persone e momenti che resteranno nella memoria. Un'edizione che promette di farci innamorare ancora una volta dell'inverno, dei suoi colori e di chi sceglie di viverlo spingendosi sempre un po' più in là.



**GLI AZZURRI CHE
PARTECIPERANNO
A MILANO CORTINA
2026**



 **SCAN ME**



IL TEMPO DEI GIOCHI PROGRAMMA EVENTI



Il tempo dei Giochi non è solo una successione di date. È un ritmo che cresce, accelera, emoziona. È l'attesa che si trasforma in esplosione, il silenzio prima della partenza, il boato dopo un traguardo. Le **Olimpiadi Invernali** si svolgono dal **6 al 22 febbraio 2026**, ma l'atmosfera olimpica inizia a farsi sentire già nei giorni precedenti, quando le prime gare accendono l'adrenalina e rompono il ghiaccio prima della cerimonia inaugurale. Il 6 febbraio, lo Stadio San Siro diventa il punto di partenza simbolico: luci, musica e la sfilata degli atleti aprono ufficialmente una parentesi che sospende il tempo quotidiano. Da quel momento, ogni giorno è scandito da finali, medaglie, sorprese. Le gare si inseguono tra città e montagne, creando un flusso continuo che accompagna spettatori e appassionati fino al **22 febbraio**, quando l'Olimpiade trova il suo epilogo nella solennità dell'Arena di Verona. Il ritmo non si interrompe: pochi giorni dopo, l'attenzione si sposta sulle **Paralimpiadi Invernali**, in programma dal **6 al 15 marzo 2026**. Anche qui, alcune competizioni precedono la cerimonia di apertura, preparando il terreno a un evento che porta con sé un'intensità emotiva unica. Le Paralimpiadi non sono un "dopo", ma una continuazione naturale del racconto olimpico, capace di rinnovare l'entusiasmo e il coinvolgimento.

Per il pubblico, per gli atleti e per i territori coinvolti, Milano Cortina 2026 è un lungo battito che dura oltre un mese. Un tempo straordinario, in cui lo sport diventa linguaggio universale.

MOMENTI CLOU

OLIMPIADI INVERNALI

- **6 feb 2026:** Cerimonia di apertura – *San Siro*
- **4-5 feb:** prime gare di qualificazione (alcune competizioni iniziano prima della cerimonia).
- **6-22 feb:** gare ufficiali (tutte le discipline).
- **22 feb:** Cerimonia di chiusura – *Arena di Verona*.

PARALIMPIADI INVERNALI

- **4 mar:** prime competizioni.
- **6 mar:** Cerimonia di apertura – *Arena di Verona*.
- **6-15 mar:** gare ufficiali paralimpiche.
- **15 mar:** Cerimonia di chiusura – *Cortina Curling Olympic Stadium*.



SCAN ME



4 MAR
Prime Gare



6 MAR
Apertura: Verona



6-15 MAR
Gare Paralimpiche



15 MAR
Chiusura:
Cortina



IL VIAGGIO DELLA FIAMMA OLIMPICA: UNISCE L'ITALIA E ACCENDE LA PASSIONE

Inizia il 26 novembre 2025 ad Olimpia, culla dei Giochi antichi, il viaggio della Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026. La cerimonia di consegna è stata ospitata nello stadio Panathinaiko di Atene, in Grecia: i marmi solenni dell'impianto ellittico - custodi della tradizione dei Giochi Olimpici e del messaggio fondante che li connotano - hanno fatto da sfondo al rituale passaggio dalla fiaccola nelle mani del Presidente della Fondazione MiCo 2026, **Giovanni Malagò**.

L'arrivo della fiaccola nello stadio è stato impreziosito dalla presenza di due tedorori d'eccezione, gli olimpionici tricolore **Jasmine Paolini** (tennis) e **Filippo Ganna** (ciclismo). La cerimonia di accensione era stata invece onorata dal contributo di **Stefania Belmondo** (sci di fondo) e **Armin Zoeggeler** (slittino). Dopo 2000 km e 9 tappe greche (tra cui Salonicco e Atene), il 4 dicembre la fiamma arriva in Italia, a Roma.

Il 5 dicembre il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** accende il Braciere al Quirinale e il giorno successivo, dallo Stadio dei Marmi, inizia ufficialmente la staffetta.



I NUMERI DELLA STAFFETTA OLIMPICA

La staffetta della Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026 rappresenta un'impresa straordinaria: **12000** chilometri percorsi in **63** giorni, con **60** città di tappa e **10001** tedorori che portano il sacro fuoco attraverso tutte le **110** province italiane.

Particolarmente toccante è stata la tappa del 26 gennaio a Longarone, località legata alla tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963, prima di proseguire verso Cortina d'Ampezzo nel settantesimo anniversario dei Giochi Olimpici del 1956.

Un momento di profonda memoria collettiva in un viaggio che celebra non solo lo sport ma anche la storia italiana.

Il gran finale è previsto per il 6 febbraio a Milano, quando la Fiamma concluderà il suo percorso all'Arco della Pace, dando il via ufficiale ai Giochi Olimpici Invernali.

Un'epopea che ha unito l'Italia intera, dalla Sicilia alle Alpi, celebrando lo spirito olimpico e l'identità nazionale attraverso luoghi patrimonio UNESCO e storie di campioni e persone comuni.





LA FIAMMA OLIMPICA ILLUMINA VERONA: EMOZIONI SOTTO L'ARENA

La Tappa 42 del Viaggio della Fiamma Olimpica ha segnato un momento storico: per la prima volta il sacro fuoco ha raggiunto una città olimpica. Verona, che ospiterà la Cerimonia di Chiusura dei Giochi e l'Apertura Paralimpica, ha accolto la staffetta con una celebrazione emozionante in piazza Bra, sotto l'imponente Arena domenica 18 gennaio. Una grande festa, che ha abbracciato simbolicamente tutta la città, attraversata dalle diverse tappe di passaggio della Fiamma Olimpica, trasportata dagli oltre quaranta tefodori che si sono alternati sul percorso cittadino.

Sara Simeoni, leggenda dell'atletica italiana, è stata la tefodora d'eccezione che ha chiuso la serata, affiancata sul palco da **Flavio Valbusa** e dal sindaco di Verona **Damiano Tommasi**, anche lui olimpionico ad Atlanta 1996. Il percorso urbano ha regalato scorci suggestivi: dalla partenza a Porta Nuova al passaggio panoramico a Castel San Pietro, fino al momento più romantico alla Casa di Giulietta, dove **Elena Cecchini** ed **Elia Viviani** hanno condiviso un simbolico torch kiss. Tra i protagonisti anche campioni olimpici come **Paola Pezzo** e **Roberto Di Donna**. Il gesto più toccante della tappa scaligera della Fiamma Olimpica è stato senza dubbio il tratto di corsa condiviso dal palestinese **Aziz Abu Sarah** e dall'israeliano **Maoz Inon**, uniti nel gridare "Pace, Salam, Shalom", incarnando i valori olimpici di fratellanza.



Prima di arrivare a Verona, la Fiamma ha disegnato un itinerario spettacolare attorno al Lago di Garda, attraversando tre regioni: dalla lombarda Desenzano al debutto in Trentino con Riva del Garda e Rovereto, fino alla veneta Peschiera. I tedefori hanno navigato le acque del lago partendo da Torbole, regalando immagini di rara bellezza.

Particolarmente intensi i momenti al Museo della Croce Rossa e alla Campana dei Caduti di Rovereto, simbolo della memoria della Grande Guerra che ha conferito profondità storica al passaggio della Fiamma. Calorosa anche l'accoglienza a Sant'Ambrogio di Valpolicella.





EREDITÀ OLIMIPICA

Quando si spegneranno le luci delle cerimonie e il silenzio tornerà sulle piste e nei palazzetti, Milano Cortina 2026 resterà molto più di un bilancio di medaglie o di record. Resterà come un tempo condiviso, un'esperienza collettiva capace di andare oltre le differenze, oltre le polemiche, oltre le contingenze del presente.

Le Olimpiadi nascono per questo: non per dividere, ma per unire. Non per alimentare contrapposizioni, ma per ricordare che la competizione, quando è leale, è una forma di dialogo. In un mondo attraversato da tensioni, conflitti e fratture profonde, lo sport ha ancora la forza di parlare un linguaggio comprensibile a tutti, fatto di regole comuni, rispetto reciproco e riconoscimento dell'altro. Milano Cortina 2026 ha l'opportunità di riportare al centro il **vero valore olimpico**: l'incontro tra popoli, culture e storie diverse che si riconoscono nello stesso gesto atletico. Qui, sulle Alpi e nelle città italiane, atleti provenienti da ogni parte del mondo si sfidano senza cancellare le proprie identità, ma valorizzandole all'interno di una cornice condivisa.

Le Olimpiadi e le Paralimpiadi ci ricordano che il limite non è un confine, ma una soglia da attraversare; che la diversità non è un ostacolo, ma una ricchezza; che la forza dello sport non sta solo nella vittoria, ma nella capacità di ispirare. Ogni gara diventa così un atto di fiducia, ogni stretta di mano un gesto simbolico, ogni applauso un messaggio che supera la cronaca.

Se Milano Cortina 2026 saprà lasciare un'eredità, questa non sarà fatta solo di impianti o infrastrutture, ma di **relazioni**, di **memorie condivise**, di una rinnovata consapevolezza del potere dello sport come strumento di pace. Un messaggio semplice e insieme universale: competere senza annullarsi, convivere senza escludere, guardare avanti senza dimenticare l'altro.

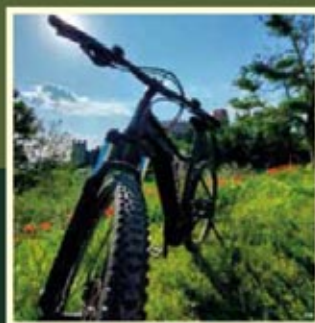
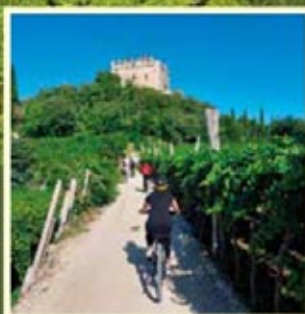
È questo, in fondo, il senso più profondo dei Giochi. Ed è questa la speranza che, ancora una volta, possa accendersi insieme alla fiamma olimpica.



Wine
Bike
Loop



"Esperienze in
e-bike
nel Veneto"



✉ info@winebikeloop.it — ☎ 375.9274472
www.winebikeloop.it

CiaoRunner, la casa globale dei runner



DI MARCO FRATTINI

Nel panorama del podismo contemporaneo, **CiaoRunner** si propone come la **casa globale dei runner**: uno spazio digitale dove la corsa diventa relazione, esperienza condivisa e identità. Non solo informazione, ma connessione tra persone, eventi e territori, attraverso un linguaggio universale fatto di chilometri.

Dalle origini alla trasformazione
Il progetto nasce nel 2015 come social network interamente dedicato al running. Un'idea pionieristica che coinvolge in breve tempo **oltre 20.000 runner da tutto il mondo**, ma che si scontra con i limiti strutturali del modello social e con la crescita dei grandi player internazionali. Da quella fase nasce però una consapevolezza decisiva: per durare, una piattaforma deve offrire valore concreto.

CiaoRunner cambia pelle e diventa un **portale promozionale per eventi podistici in Italia**, offrendo visibilità agli organizzatori e strumenti utili ai runner. Con maggiore maturità, il

progetto torna oggi alla sua intuizione originaria: **interconnettere il mondo del running**, ma su basi solide e sostenibili.

Una visione che diventa globale
La svolta internazionale arriva con la fusione tra CiaoRunner e **Run The World**, storico network globale del running nato nei primi anni 2000. Un'unione naturale che apre il progetto a una dimensione mondiale.

Chi c'è dietro

Alla guida di CiaoRunner ci sono **Marco Frattini**, responsabile di visione e progettualità, e **Gian Luca Logozzo**, anima tecnica dello sviluppo. Due competenze complementari, in continuo confronto.

Eventi, sconti e valore reale

CiaoRunner permette ai runner di **scoprire eventi e richiedere sconti dedicati sui pettorali gara**, trasformando il portale in uno strumento concreto e orientato alla partecipazione attiva.

Chilometri che contano davvero

Il nuovo progetto ruota attorno a una **mappa globale interattiva** e a un sistema basato su **chilometri percorsi e punti CR**.



SCAN ME

I runner sbloccano **step intermedi reali** – premi e sconti – fino all'obiettivo simbolico: la **Medaglia 1000 RTW**, una **medaglia fisica e massiccia** che celebra i **1000 chilometri corsi intorno al mondo**. **Free e Premium**



CiaoRunner è accessibile **gratuitamente**, con soluzioni **Premium** pensate per chi fa della corsa **uno stile di vita quotidiano e professionale**. Un progetto che non promette scorciatoie, ma costruisce percorsi. Un chilometro alla volta.

#CiaoRunner, #running, #podismo
#eventipodistici #runninglifestyle

VOGLIA DI CAMBIARE ARIA

Nuovi modi per perdere il fiato

Immagina la sensazione dell'aria frizzante,
della brezza fresca sulla pelle, del fiato corto.
C'è qualcosa di meglio?

Nei nostri store trovi tutto il necessario
per la tua prossima avventura mozzafiato.



Visit our stores

SPORTLER
BEST IN THE ALPS

FISI Veneto, un 2026 tra gare e giovani talenti



DI BEPPE GIULIANO

Con oltre 200 gare programmate, il Comitato Regionale Veneto della FISl conferma il proprio impegno nell'anno olimpico per la crescita degli sport invernali. Un lavoro fortemente rivolto alle generazioni più giovani che quest'anno sarà supportato dalla BCC Veneta: infatti, degli oltre 16.000 tesserati veneti – che fanno del Veneto la prima regione italiana per iscritti alla FISl – quasi 1.700 sono giovanissimi atleti: bambine e bambini sino ai 10 anni di età. La collaborazione è stata ufficializzata a **Casa Verona**, la casa dello sport scaligero, allestita

dall'Amministrazione comunale per gli eventi pubblici legati alle prossime Olimpiadi e Paralimpiadi. Complessivamente l'attività del Comitato veneto della FISl – che segue ben dieci discipline: sci alpino, sci di fondo, sci alpinistico, biathlon, snowboard, ski cross, freestyle, bob, ski roll e sci d'erba – vede il lavoro di duemila fra allenatori, dirigenti ed accompagnatori dei 155 club attivi in tutte le sette province della nostra regione. A questi si aggiungono ben 80 giudici in attività, anche impegnati in manifestazioni internazionali e nel calendario olimpico e paralimpico 2026, e in ogni weekend di gara sono coinvolte mediamente più di mille famiglie. cerca di tenere unito Milano-

Cortina 2026 che si accentra la collaborazione fra FISl Veneto e la BCC Veneta. Sottolinea il presidente del Comitato veneto, **Roberto Visentin**: «Abbiamo l'occasione di lasciare il segno, di far crescere una nuova generazione di atleti e garantire il futuro del nostro sport. Anche per questa edizione dei Giochi, saranno numerosi i ragazzi veneti che vestiranno l'azzurro, nelle più diverse discipline, dallo sci di fondo allo skeleton, dallo sci alpino allo snowboard. A tutti loro, così come a tutti gli atleti azzurri degli sport della neve e del ghiaccio che rappresenteranno l'Italia in questo evento storico e unico, il nostro incoraggiamento. Con il **"Progetto giovani talenti"**



stiamo crescendo giovani atleti che possano proseguire nel loro percorso sino al massimo livello: fra le migliaia di tesserati, abbiamo individuato ben 170 ragazze e ragazzi che vengono seguiti con particolare attenzione, con investimenti sulla loro formazione, il loro percorso scolastico e la preparazione tecnica». Rimarca **Flavio Piva**, presidente dell'Istituto di credito: «Ogni anno BCC Veneta sostiene l'impegno di 300 fra associazioni e società sportive, incluse alcune federazioni, con priorità alle pratiche sportive dei più giovani e delle realtà amatoriali. Lo sport ha assunto un ruolo ed una dimensione imprescindibile nella nostra società: di fatto è una palestra di vita fin dalla tenera età

che consente a ragazze e ragazzi di crescere in contesti di impegno, rispetto e responsabilità, mantenendo intatta la passione e lo spirito di partecipazione e dello stare insieme. Con queste premesse è nata la decisione di BCC Veneta di intervenire a supporto del Comitato Regionale Veneto della FISI, proseguendo l'impegno già avviato negli anni precedenti a favore dello sport invernale veronese, con Ski Club Verona. In modo particolare, BCC Veneta ha deciso di sostenere il programma "Giovani Talenti" con l'obiettivo non soltanto di contribuire alla "costruzione" di atleti competitivi, bensì con l'intento soprattutto di accompagnarli nella loro dimensione

di cittadini più consapevoli e dunque testimonial positivi per la loro generazione». A sostenere la crescita delle discipline alpine è anche il lavoro della Fondazione Cortina. Spiega Stefano Longo, vicepresidente nazionale della FISI e presidente della Fondazione Cortina: «L'obiettivo è quello di rendere sempre più popolare fra i giovani il nostro sport. Fondazione Cortina è andata in tantissime scuole venete incontrando oltre 5.000 studenti e portandone più di 2.000 sui campi di gara di Coppa del Mondo, Coppa del Mondo paralimpico e curling. È un lavoro che stiamo portando avanti insieme alla Regione Veneto e che vogliamo sviluppare».

Un destino da bobbista



DI PIETRO PERBELLINI

Veronese, classe 1981, Mirko Turri è stato il secondo veronese della storia a partecipare ad un'Olimpiade (Vancouver 2010) nel bob. Dagli inizi come promettente velocista, la sua storia è la dimostrazione che passione e sacrificio possono supportare il destino nell'apertura di scenari impensabili per uno sportivo. In questa intervista esclusiva Turri ci racconta la sua storia sportiva

Mirko, raccontaci gli inizi nell'atletica

Negli anni Novanta, per le scuole medie veniva organizzata la manifestazione "Il ragazzo più veloce di Verona". La vinsi e, con in mano un articolo che raccontava la mia vittoria, mi presentai al cospetto di un allenatore di atletica. Leggendo i miei tempi mi tesserò subito.

A livello giovanile i risultati arrivavano con grande facilità...

Nel 1996 vinsi i 100m ai Giochi della Gioventù a Roma, ma l'anno d'oro è stato il 1998: in quella stagione sono passato da 11"24 a 10"86,



Mirko Turri

conquistando un bronzo sui 100m al Criterium Mondiale Allievi di Mosca, antesignano dell'odierno Campionato Mondiale U18.

A quel punto, il destino ti ha portato a Conegliano...

Il mio obiettivo è sempre stato quello di entrare come atleta in un gruppo militare. Dopo aver stabilito, a 20 anni, il personale con 10"64, mi arrivò un'offerta da parte della società trevigiana Becher San Giacomo, squadra ben strutturata che mi permetteva di confrontarmi con una realtà più competitiva e stimolante.

È vero che un giorno, un velocista della squadra che si dilettava nel bob, propose a te e ai tuoi compagni di provare?

Sì. Portò in pista un carrellino su ruote, posizionò alcune fotocellule e chiese se volessimo effettuare delle prove di spinta. Io accettai solo per la compagnia. Il test andò bene e, alcuni giorni dopo, Antonio Tartaglia, direttore tecnico della nazionale di bob e medaglia d'oro a Nagano 1998, mi contattò per effettuare a Vipiteno dei test più seri su un bob a rotaia. Anche in quel caso, ottenni buoni riscontri. A quel punto mi chiesero di partecipare ai Campionati Italiani che si svolgevano a Cortina. Il programma prevedeva alcuni giorni di allenamenti per imparare a spingere il bob sul ghiaccio; quindi, dopo essere stati assegnati ad un pilota, potevamo competere per il campionato italiano organizzato al termine di quelle sessioni. Per provare l'ebbrezza della discesa, i novizi venivano fatti salire su un bob e spinti giù. La prima volta fu terrificante: il corpo era sottoposto a impatti violentissimi e, all'arrivo, mi tirarono fuori di forza perché ero immobilizzato dalla paura. Tuttavia, superato lo shock iniziale, la seconda volta andò molto meglio. Visti i risultati incoraggianti, mi proposero di partecipare alla Coppa Europa ma declinai l'offerta perché la priorità rimaneva l'atletica.

Quando arrivò la svolta?

Nel 2003. Viste le mie caratteristiche da velocista e i riscontri ottenuti, mi dissero che c'era la possibilità di entrare in un gruppo militare grazie al bob. Così, quell'anno partecipai ai raduni estivi a Vipiteno. Dato il massiccio reclutamento attuato dalla Federazione, quell'estate eravamo in una decina di equipaggi. Dopo le prove di selezione mi dissero che ero stato scelto per partecipare ad alcune gare di Coppa del Mondo in Canada, così mi licenziai dal lavoro e partii per la nuova avventura.

Da quel momento come hai gestito le annate sportive?

A marzo trovavo un lavoro temporaneo, in primavera ed estate mi dedicavo all'atletica, ad ottobre mi scadeva il contratto di lavoro e così ero pronto per iniziare la stagione invernale di bob. La Nazionale pagava le trasferte e gli hotel; tuttavia, le telefonate erano a carico degli atleti e, a quel tempo, spendevamo un sacco di soldi in chiamate internazionali. Il precariato è stato il motivo per cui ho dovuto rinunciare alla stagione delle Olimpiadi di Torino 2006. Quell'anno andavo molto forte, ma in settembre trovai un ottimo lavoro e dovetti rinunciare a malincuore alla stagione invernale.

bob a 4. Questo tracollo era dovuto allo scarso reclutamento effettuato dopo Torino 2006. Inoltre, gli atleti avevano perso la fiducia, poiché, senza un progetto concreto e senza la possibilità di entrare nel centro sportivo, nessuno se la sentiva di mettersi in gioco. Intravedendo la possibilità di giocarmi un posto per l'Olimpiade, ho deciso di rimettermi in gioco. All'epoca ero in forma, correvo 10"70 nei 100m. Iniziai la stagione come riserva ma, dopo aver appurato che spingevo molto forte, a fine anno mi dissero che avrei corso con l'equipaggio del primo pilota Simone Bertazzo. Ciò significava la certezza di essere convocato per l'Olimpiade canadese.

Parliamo di Vancouver 2010...

All'Olimpiade tutto è più amplificato, con un'intera città che lavora per gli atleti. Per quanto riguarda la gara, la pista canadese ci ha aiutati molto. C'era una curva molto

”
«Il bob
o lo ami o lo odi:
gareggi al freddo e
spesso devi svegliarti
prestissimo
per trovare
'ghiaccio buono'»

un nono posto, contentissimi nonostante tutte le difficoltà dei mesi precedenti. Purtroppo, nemmeno quel piazzamento mi è servito per entrare in un gruppo militare, e così, ho chiuso per sempre l'avventura sul ghiaccio.

Cos'ha significato per te l'esperienza come bobbista?

Il bob o lo ami o lo odi: gareggi al freddo e spesso devi svegliarti prestissimo per trovare ghiaccio buono sulla pista. All'inizio tutto ciò mi pesava ma poi ho iniziato a innamorarmi di quel mondo, diventando amico delle temperature rigide. Il sogno di ogni atleta è alzarsi al mattino e potersi dedicare al proprio sport. Negli anni del bob quel sogno l'ho realizzato, raggiungendo il traguardo più prestigioso, ovvero l'Olimpiade. Per questo, nonostante qualche delusione, in quel periodo della vita mi sono sempre sentito un privilegiato

Qual era il tuo ruolo nell'equipaggio e in cosa consisteva la preparazione fisica?

Io ero il frenatore, ovvero l'ultimo che, dopo la fase di spinta, entrava nel bob e si posizionava in fondo. Superata la fotocellula dovevo tirare i freni. La preparazione consisteva principalmente in sprint brevi, traini e molte sedute con i pesi.

Nel 2006 una grande soddisfazione seguita da una grande delusione...

A Lake Placid, con l'equipaggio di Italia 2 ottenemmo un terzo posto in Coppa del Mondo, un traguardo storico ripetuto solamente 18 anni dopo. Pensavo che quel risultato potesse finalmente garantirmi l'accesso in un gruppo sportivo, ma così non è stato. Dopo quella delusione decisi di abbandonare il bob.

Però, nella primavera del 2009, ad un anno dall'Olimpiade di Vancouver, ti chiamarono perché avevano bisogno di te...

L'Italia era messa malissimo, riuscivano a malapena ad allestire due equipaggi di bob a 2 e uno di

insidiosa in cui molte squadre si sono rovesciate. Trattandosi di un tracciato tecnico, gli equipaggi forti in spinta, come tedeschi o svizzeri, erano maggiormente penalizzati. Inoltre, in quegli anni Bertazzo era uno dei migliori piloti al mondo e noi come squadra eravamo molto affiatati. Al termine delle quattro manche abbiamo ottenuto



Matilde, un Tricolore che sa di rivincita



DI ALBERTO CRISTANI

Grande festa per l'atletica veronese: ai Campionati Italiani Indoor Juniores e Promesse svoltisi ad Ancona sabato 7 e domenica 8 febbraio, Matilde Prati ha conquistato il titolo italiano Under 23 negli 800 metri, coronando un weekend da incorniciare. Dopo l'argento ottenuto ieri nei 1500 metri, la giovane atleta bovolonese, con grinta e determinazione, si è imposta nella finale degli 800 con una prestazione straordinaria che le vale il gradino più alto del podio. Matilde ha fatto segnare il tempo di 2:07.63 precedendo Gloria Kabungu Ngalula (2:07.65) e Virginia Biancolini (2:09.34). Questo successo conferma l'enorme talento e la costanza di Matilde, frutto di intenso impegno, passione e costanza, doti che le hanno permesso di superare momenti critici ed infortuni, facendola tornare in

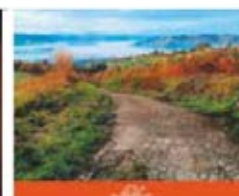
pista più forte di prima. La vittoria rappresenta anche un grande motivo d'orgoglio per l'Atletica Bovolone, che accompagna da anni la sua crescita e i suoi progressi nel panorama nazionale. Nata il 14 maggio 2004, Prati vanta un palmarès ricco di titoli nazionali indoor e outdoor sin dalle categorie giovanili, con precedenti esperienze alla Fondazione M. Bentegodi. Tra i suoi PB spiccano 2'03"26 negli 800 su pista (Lonigo 2025) e 4'15"09 nei 1500 (Leuven 2025). Questa vittoria conferma il suo talento nel mezzofondo, con partecipazioni a raduni nazionali e internazionali come i Campionati Europei U23. "All'inizio ci sono rimasta un po' male per il secondo posto nei 1500" - racconta Matilde - "ma a mente fredda lo considero quasi come un oro. Era la mia prima gara della stagione, non conoscevo ancora bene la condizione e arrivavo con pochi riferimenti. Nonostante questo,

ho avuto il coraggio di fare la gara che avevo in mente, andando davanti e provandoci fino in fondo. Sono davvero soddisfatta". Prosegue: "Sapevo che l'avversaria era molto forte, avevamo tempi personali molto simili e quindi mi aspettavo una sfida equilibrata. Mi ha superata a 200 metri dalla fine e ho provato a rientrare, ma in pista indoor è difficile sorpassare, i rettilinei sono cortissimi". Sulla gara degli 800 la neocampionessa italiana spiega: "In realtà non partivo con grandi aspettative, pensavo che un secondo posto fosse già un ottimo risultato. Poi, negli ultimi metri, ho visto che potevo vincere e ho colto l'occasione. È stata una volata incredibile, ho vinto per due centesimi. Dopo meno di 24 ore dalla prima gara ero ancora in grado di sprintare e questo mi rende molto orgogliosa. È stato tutto abbastanza inaspettato, ma proprio per questo ancora più bello. Sono arrivata ad Ancona senza grandi pressioni e me ne vado con due medaglie e tanta fiducia. Sono davvero molto soddisfatta di entrambe le gare".





UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA



Asturie
BIRRA



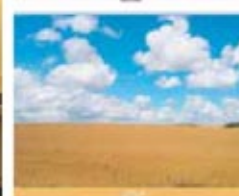
Finisterre
BIRRA



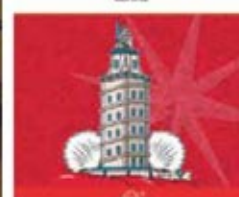
Galizia
BIRRA



Sierra Nevada
BIRRA



Meseta
BIRRA



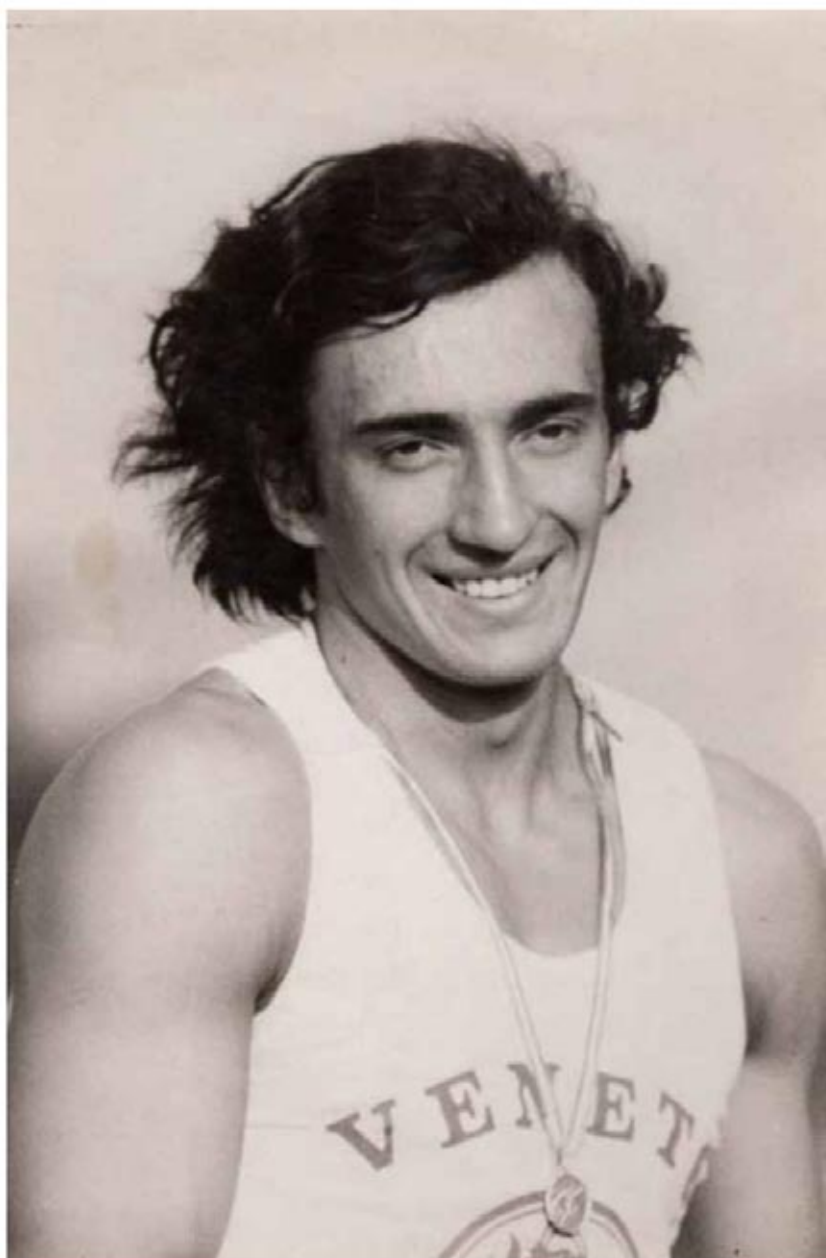
A Coruña
BIRRA


CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](https://www.facebook.com/birrificiocampostela) [birrificiocampostela](https://www.facebook.com/birrificiocampostela)
✉ birrificio.campostela@gmail.com

La metamorfosi di Modena



DI PIETRO PERBELLINI

Nel mondo sportivo veronese gli appassionati si ricordano di Gianni Modena, classe 1954, per i suoi eccellenti trascorsi nell'atletica leggera. Negli anni '70 si distin-

se a livello nazionale nel decathlon, prova multipla composta da dieci diverse specialità (corse, salti e lanci), migliorando lo storico record italiano di Franco Sar datato 1965. Nonostante non sia riuscito a prendere parte alle Olimpiadi estive nella disciplina prediletta, il suo enorme talento gli

ha consentito di partecipare a quelle invernali...nel bob a 4.

Gianni, nel 1972 sei balzato agli onori delle cronache per aver vinto il Campionato Italiano assoluto di decathlon nonostante avessi solo 18 anni: un vero talento precoce!

Quello fu il primo risultato importante ottenuto nella categoria maggiore. Inoltre, nelle liste europee di quell'anno fui il miglior specialista Under 19 nel decathlon. Quei risultati mi permisero di vestire la maglia azzurra (ndr, in totale 13 presenze in nazionale maggiore) e di entrare a far parte, come atleta professionista, nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro.

Il 1975 fu l'anno del record italiano assoluto nel decathlon...

Il mio obiettivo era lo storico record italiano di Franco Sar datato 1965 (7368 punti). In una competizione a Torino, al termine della prima giornata ero nettamente in vantaggio su Sar, ma rovinai tutto con una misura disastrosa nel disco. Smaltita la delusione, mi convinsi che ormai i tempi erano maturi per battere il primato: bisognava solo trovare l'occasione giusta. L'opportunità arrivò a Parigi, nel triangolare Italia-Francia-Romania. Migliorai 5 primati personali (lungo con 7,59m, alto con 1,98m, 110hs con 15"00, disco con 37,44m, 1500m con 4'31"7) e ne eguagliai due (100m con 10"8 e asta con 4,10m), stabilendo il nuovo record italiano con 7573 punti.

Per le Olimpiadi di Montreal 1976, la Fidal aveva fissato un minimo di partecipazione di 7650 punti. Tu venisti inserito nella lista dei probabili olimpici, ma qualcosa non funzionò, giusto?

In quel periodo non riuscivo ad ingranare per colpa del troppo allenamento svolto per raggiungere il sogno



Gianni Modena, a destra, assieme al campione svizzero Erik Scharer, a sinistra



olimpico. Il fisico aveva bisogno di una tregua e così, al termine del 1977, scelsi di concentrarmi nel salto in lungo, ottenendo un personale di 7,66m. Contemporaneamente, nel periodo invernale iniziai l'avventura nel bob a 4.

Come sei arrivato al bob?

In vista delle Olimpiadi del 1980, la federazione voleva stare al passo con le nazioni di riferimento. Prima la differenza la faceva fondamentalmente il pilota; il resto dell'equipaggio era composto da individui coraggiosi, ma carenti dal punto di vista della preparazione fisica. Le nazionali più forti avevano capito che, essendo fondamentale la fase di spinta, c'era bisogno di atleti forti e veloci, così si iniziò ad attingere

dall'atletica reclutando decatleti, velocisti o lanciatori. L'Italia iniziò a fare lo stesso e io, essendo un atleta robusto e reattivo, potevo essere un valido elemento.

Come avvenne il reclutamento?

Furono selezionati una trentina di atleti per effettuare prove di spinta a Tarvisio su un bob a rotaia. Avendo ottenuto ottimi riscontri mi chiesero se fossi interessato al progetto olimpico.

Il battesimo sul ghiaccio avvenne nel 1977 sulla pista di Igls (Innsbruck)...

La prima discesa fu tremenda, venivi sbattuto ovunque, subendo violenti colpi a destra e sinistra. Le vibrazioni erano tali che era

impossibile contrastare il tremore a cui era sottoposta la mandibola. Inoltre, avevo il terrore che il bob si ribaltasse. In ogni caso, lo spavento iniziale non mi fece desistere.

A quei tempi il bob era uno sport molto più pericoloso di adesso?

Certo. Rispetto alle piste di oggi, con lo scheletro in cemento e l'impianto di refrigerazione, a quell'epoca i budelli venivano allestiti nella maggior parte dei casi su superfici naturali, con curve e paraboliche modellate col ghiaccio naturale. In molti punti era assente il tettuccio di protezione, perciò, in caso di errori c'era il rischio di uscire di pista.

Dal punto di vista fisico che tipo di allenamenti effettuavi?

In fatto di preparazione specifica il mondo del bob era indietro anni luce rispetto ad altri sport. Chi proveniva dall'atletica effettuava già gli allenamenti idonei. Ricordo ancora lo sguardo incredulo di un tecnico nel vedermi andare a correre per conto mio durante uno stage dedicato al bob: a quel tempo un bobbista che praticava jogging era pura fantascienza. Io ero il frenatore, ovvero colui che deve spingere il bob da dietro, salire per ultimo sul mezzo e tirare i freni appena superato l'arrivo. Il resto dell'equipaggio per l'Olimpiade era composto dal pilota valdostano Andrea Jory, dal lanciatore Edmund Lanziner e dall'ostacolista Georg Werth.

A quel tempo non esisteva ancora





”

Essendo robusto e reattivo, potevo essere un valido elemento per la Nazionale di bob. E fu così che nel 1977 feci la mia prima discesa

la Coppa del Mondo. A quali gare partecipavate?

Oltre a Mondiali ed Europei, si effettuavano diverse competizioni che non facevano parte di un circuito come l'attuale Coppa del Mondo. Si gareggiava anche nell'ex DDR, a Oberhof. Al confine la polizia controllò con degli specchi sotto il nostro pulmino per assicurarsi che non vi fosse qualcuno nascosto con l'intento di evadere dalla "cortina di ferro".

Cosa ricordi di Lake Placid 1980?

Noi bobbisti alloggiavamo in un villaggio olimpico abbastanza spartano. Rimane il ricordo di aver sfilato alla cerimonia inaugurale, con Gustav Thoeni portabandiera dell'Italia, anche se, a quel tempo, la sfilata di apertura non era così ambita come lo è oggi. Coloro che vi prendevano parte dovevano rimanere per molto tempo in piedi e al freddo, e infatti, a parte Thoeni, gli altri

sciatori avevano preferito rimanere al caldo nei loro hotel di lusso, separati dal resto della squadra italiana

(ndr, sorride). Noi del bob eravamo considerati l'ultima ruota del carro.

Come andò la gara?

Dopo quattro manche ci piazzammo 11esimi, una posizione meglio dell'equipaggio Usa. Non avevamo grandi pretese, sapevamo che sarebbe stato impossibile precedere equipaggi più organizzati e titolati come Germania Est e Ovest, Svizzera e Austria.

Come giudichi la tua esperienza nel bob?

Con la nazionale di bob ho partecipato a due Mondiali (Lake Placid 1978 e Königssee 1980), un Europeo (Saint Moritz 1980), ma soprattutto sono riuscito a coronare il sogno Olimpico reinventandomi dopo la mancata partecipazione nel 1976. Tuttavia, il mio cuore ha sempre battuto per l'atletica.

Curiosamente possiedi solo una foto della tua carriera da bobbista, quella che ti ritrae in compagnia dell'olimpionico svizzero Erik Scharer. Come mai?

Mentre nell'atletica era più facile trovare qualche appassionato che scattasse una foto, nel bob era più raro. Inoltre, in quegli anni non ero interessato a raccogliere materiale che mi riguardasse. Le foto che possiedo le ha catalogate con cura mia moglie Antonella. Tuttavia, oggi riguardo con piacere le immagini di quando ero giovane e forte.





SCEGLI LA FILIERA CORTA!

**TROVI IL MERCATO
DI CAMPAGNA AMICA
IN PIÙ DI 20 PIAZZE VERONESI**

PER LA TUA SPESA A KM ZERO!

VERONA

AVESA Piazza Avesa | Venerdì 8:00-12:30
B.GO TRENTO Piazza Vittorio Veneto | Giovedì 8:00-12:30
B.GO ROMA Via Bengasi | Sabato 8:00-12:30
B.GO VENEZIA Via Villa Cozza / Via Verdi | Venerdì 8:00-12:30
S.MICHELE EXTRA Piazza del Popolo | Mercoledì 8:00-12:30
S.LUCIA/GOLOSINE Piazza Martiri d'Istria e Dalmazia | Domenica 8:00-12:30
MONTORIO Piazza delle Penne Nere | Giovedì 8:00-12:30
P.ZZA CITTADELLA | Martedì 8:00-12:30
P.ZZA ISOLO | Sabato 8:00-12:30
S.MASSIMO Via Avogadro | Lunedì 8:00-12:30
SAVAL Via Marin Faliero | Lunedì 8:00-13:00
MERCATO COPERTO Via Macello, 5/A | Sabato e Domenica 8:00-13:00

PROVINCIA

BRENZONE (ASSENZA) Piazza San Nicolò | Giovedì 8:00-12:30
BARDOLINO (CALMASINO) Piazza della Battaglia |
Sabato 8:00-12:30
BUSSOLENGO Via Alcide De Gasperi | Martedì 8:00-12:00
CASTELNUOVO Piazza della libertà/Via Marconi | Domenica 8:00-12:30
COSTERMANO (ALBARÉ) Piazza San Francesco d'Assisi
Domenica 8:00-12:30
NEGRAR Via del Combattente / Via San Pio X | Venerdì 8:00-12:30
S.PIETRO IN CARIANO Via Chopin | Martedì 13:30-18:30
TORRI DEL BENACO Via dall'Oca Bianca, 56 | Mercoledì 8:00-12:30



*Qui trovi l'elenco sempre aggiornato dei
Mercati di Campagna Amica*

*Cose buone,
persone buone.*



WWW.CAMPAGNAMICA.IT

Progetto realizzato
con il contributo della



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA





”

Obiettivo per il 2026?
Entrare in finale ai
Mondiali. Poi nel
lungo periodo vorrei
provare a vincere la
Coppa del Mondo e,
magari, partecipare
alle Olimpiadi

Scalata verso la vetta

DI GIANLUCA RUFFINO

Classe 2010, veronese, e con una determinazione da vendere: Pietro Franzoni è una delle promesse dell'arrampicata sportiva italiana, punta di diamante dell'ASD King Rock Climbing e del movimento scaligero. Cresciuto in una famiglia dove la roccia è di casa, Pietro ha ereditato la passione dal padre, Roberto, suo allenatore, che lo ha portato a scalare già dall'età di cinque anni. Da allora, la parete è diventata il suo terreno naturale. Tra i suoi modelli il giapponese Sorato Anraku, argento alle Olimpiadi di Parigi 2024 nel Lead e nel Boulder, e Michael Jordan.

“Dell'arrampicata mi piace stare con i compagni di squadra e condividere esperienze” - racconta Pietro - “ma soprattutto amo la parte tecnica: è lì che riesco a esprimermi al meglio, scalando in modo controllato. Stiamo lavorando anche sulla parte fisica, per trovare il giusto equilibrio tra tecnica e forza. In falesia mi sento più tranquillo, mentre in gara l'agitazione si fa sentire di più. Ma sto imparando a gestirla”.

Nel 2025 Franzoni, impegnato nella categoria Under 17, ha centrato la finale ai Campionati Europei e sfiorato quella dei Mondiali giovanili, conquistando risultati di rilievo che lo collocano tra i migliori atleti della sua generazione. Dietro, tanto lavoro. “Durante le settimane di carico mi

alleno tre volte in palestra e nel weekend scalo sempre, su roccia o indoor. In palestra punto sulla parte fisica, mentre durante la settimana mi concentro di più sulla tecnica”. Pietro è allenato dal padre, col quale ha un bel rapporto ma, come tutti gli adolescenti, a tratti conflittuale. “Qualche scontro capita” - ammette Franzoni - “perché a volte non siamo d'accordo su come affrontare un esercizio o una via, e questo può creare un po' di tensione anche a casa. Per fortuna c'è mia mamma che media, e in palestra abbiamo anche Luca Bertacco, l'altro allenatore, con cui riesco a essere più tranquillo”. Affrontare competizioni internazionali, per un ragazzo di soli



Qualche scontro con il papà allenatore capita: per fortuna c'è mia mamma che media!

quindici anni, richiede soprattutto un grande equilibrio mentale. "Ho un mental coach che conosco da anni: con lui ho lavorato molto su paure e concentrazione. In gara cerco di isolarmi, di restare calmo e focalizzato, anche se non è sempre facile".

Per il quindicenne veronese il 2025 è stato il secondo anno in cui ha preso

parte alle gare internazionali, vestendo la maglia azzurra.

"Non la vivo come un peso, ma come una responsabilità. Con i compagni riusciamo a divertirci anche nei momenti più tesi".

Tra i ricordi più belli della sua giovane carriera, c'è il terzo posto alla Coppa Europa Lead di Ostermundigen, in Svizzera. "Non pensavo di aver fatto così bene, la via era difficile. Poi il mio compagno mi ha detto che ero sul podio: è stato incredibile".

Anche l'undicesimo posto ai Mondiali 2025 resta nel cuore. "Mi mancava un blocco per entrare in finale, ma ho capito che il livello è lì, alla mia portata".

A condividere ogni esperienza c'è l'amico Leonardo, di Padova: "Ci conosciamo da anni e passiamo insieme allenamenti, trasferte e

gare. È bello avere qualcuno con cui condividere tutto".

Guardando al futuro, Pietro è realista ma non smette di sognare. "Mi piacerebbe che l'arrampicata diventasse un lavoro, anche se so che non è facile".

La nuova stagione è alle porte.

"Sarà il mio secondo anno da Under 17" – conclude Pietro – "e ora ho più esperienza. L'obiettivo è entrare in finale ai Mondiali e, nel lungo periodo, vincere la Coppa del Mondo. E magari, un giorno, partecipare alle Olimpiadi".

Grandi ambizioni, per un ragazzo con i piedi ben piantati per terra ma lo sguardo rivolto verso l'alto.

Dal ring alla corsia, una vita da combattente

DI ALBERTO CRISTANI

Biancamaria Tessari, venticinquenne di Soave in provincia di Verona, bilancia con maestria il mondo del pugilato professionistico e il suo non facile lavoro di infermiera. Questa intervista esplora e racconta la sua doppia vita, le sfide, i successi e le ambizioni per il 2026, anno che potrebbe regalare a Biancamaria numerose soddisfazioni.

Biancamaria, come concili pugilato e lavoro infermiera?

Lavoro in ospedale su turni, ed è impegnativo, ma questo mi permette di gestire meglio gli allenamenti, anche doppi. Se c'è passione, con un po' di pazienza si riesce a fare tutto. Sul ring stacco completamente, scaricando tensioni e stress lavorativi: dopo l'allenamento mi sento un'altra persona, mentalmente più leggera.

Come è nata la tua passione per il pugilato?

Provegno da una famiglia sportiva: mamma cestista, papà pugile amatoriale e ora mio allenatore. Da piccola giocavo a basket sulle orme di mia madre, ma ero l'unica ragazza in squadra e mi annoiavo. A 13 anni papà mi portò in palestra: è stato amore a prima vista, da lì non sono più uscita. I miei genitori mi hanno sempre sostenuto nello sport e negli studi; ora vengono a vedermi da pro, e anche mio fratello è pugile e debutterà presto come professionista.



Quali aspetti del pugilato ti hanno conquistata?

Tecnica e dedizione: sono sempre stata precisa e pignola, e qui ho ritrovato questi tratti. Non è uno

sport violento come si pensa, ma richiede tantissima tecnica, disciplina e precisione. Non mi considero una pugile da KO potenti; prediligo tecnica, velocità ed esplosività.





Come è stato l'inizio della tua carriera?

Non semplice: ho perso tre dei primi cinque match, iniziando a 14 anni. Ma non ho mai pensato di mollare, perché salire sul ring mi dava adrenalina pura. Nonostante le sconfitte iniziali, ho proseguito con determinazione.

Quali titoli hai conquistato da dilettante?

Argento ai Campionati Europei Junior, ori all'Europeo Youth Under 18, all'Europeo Under 22 e quattro Campionati Assoluti Nazionali. Questi successi mi hanno spinto al professionismo, l'unica via per crescere ulteriormente.

Perché hai scelto il professionismo?

Rispetto al dilettantismo, l'impegno è maggiore: non più tre round, ma sei, otto o dieci. All'inizio ero scettica, non mi vedevo pro, ma parlando con l'allenatore abbiamo deciso il salto. Lo rifarei: mi diverto di più, gli stimoli sono aumentati e sono maturata come atleta.

Quali sono i colpi più dolorosi e quali sono i 'trucchi' per difendersi?

I colpi precisi sono quelli che fanno 'danni': un colpo al volto ben piazzato può mandare KO, mentre quelli al corpo tolgono il fiato, ma non devi mai mostrarlo. La prima regola è non prendeme: guardia alta sempre. Se l'avversario è bravo, non c'è molto da fare.

Con il professionismo
mi diverto di più,
gli stimoli sono
aumentati e sono
maturata come atleta

Quali sono i colpi che ricordi di più?

Il più bello: la mia prima vittoria KO il 7 novembre, con un montante al fegato. Il più brutto: un gancio in allenamento che mi ha fatto 'scendere' un attimo. Sono ricordi impressi nella mente.

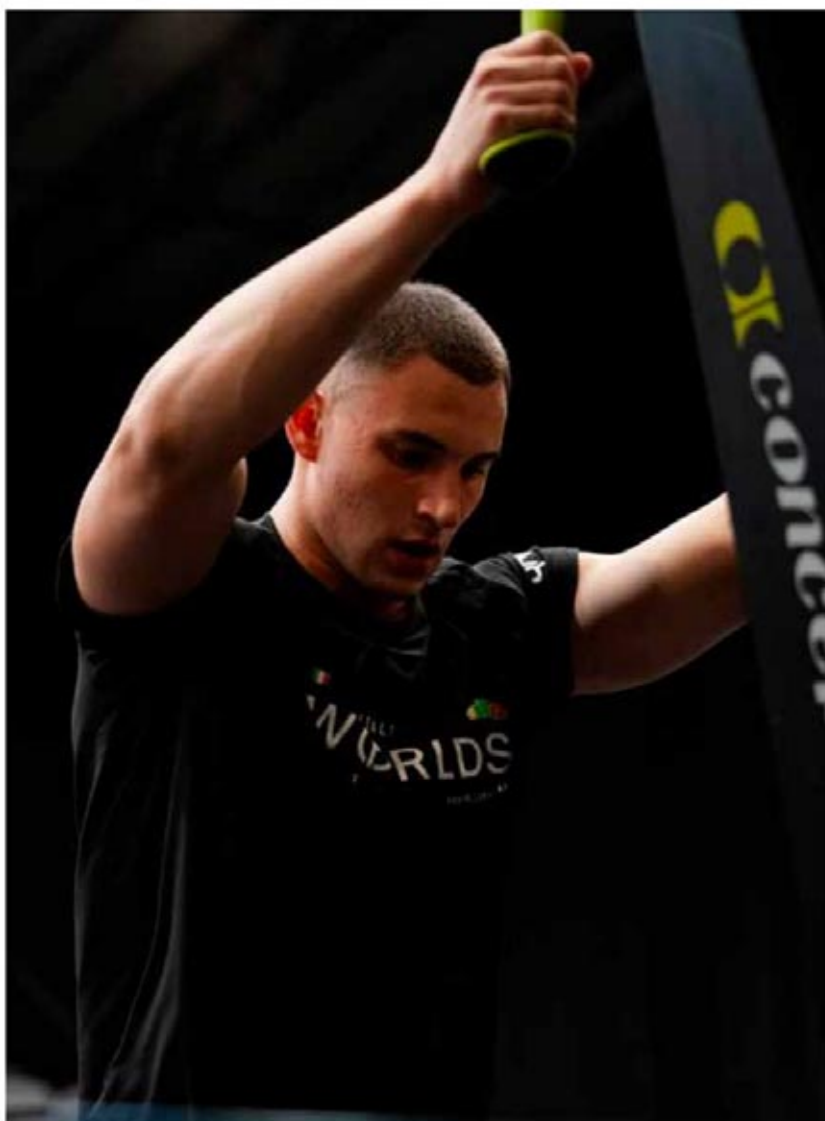
Il tuo rapporto con gli infortuni?

Eh, purtroppo mi hanno spesso rallentata: rottura della mano, del ginocchio e del polso. Speriamo essere più tranquilli quest'anno (ride n.d.r.). Sono scaramantica, ma guardo al 2026 con ambizione: spero sia un anno di emozioni e successi importanti, è solo l'inizio.

A fine dicembre il CONI, in occasione della cerimonia di consegna delle Benemerenze sportive, ti ha premiato con la medaglia di bronzo. Che valore dai a questi riconoscimenti?

Ogni premio è per me un grande onore che mi spinge a dare il massimo, per i miei obiettivi e per portare in alto il nome dello sport italiano. Sono stimoli per fare sempre di più, crescere umanamente e come atleta.





Forza e passione sul tetto del mondo

”

Ho sempre fatto sport, non mi piace star fermo.

Ho provato CrossFit quasi per gioco e me ne sono innamorato

DI GIANLUCA RUFFINO

A soli 17 anni Thomas Arzenton ha già conquistato un titolo mondiale nel Functional Fitness, una disciplina che si sta facendo spazio soprattutto tra i giovani. Un risultato straordinario per un atleta giovanissimo, che racconta un percorso fatto di sacrificio, passione e tanta voglia di mettersi alla prova.

Thomas, sei giovanissimo ma hai già vinto un mondiale. Come sei arrivato a questo successo?

Il mio percorso nel CrossFit è iniziato

circa tre anni fa, quasi per caso, nella palestra del mio paese. L'ho praticato per due anni per passatempo, poi è nata in me l'esigenza di spingermi oltre, di rendere l'allenamento più agonistico e di confrontarmi con altri ragazzi nelle gare. Ho cambiato palestra e metodo di allenamento e, nel giro di pochi mesi, ho partecipato alle mie prime competizioni internazionali: i French Throwdown e i CrossFit Games, manifestazione più conosciuta al mondo, in cui mi sono spinto fino alle semifinali. Da lì ho continuato ad allenarmi seguendo la programmazione del mio coach, Federico Lodato, con cui ho intrapreso un lungo percorso





di crescita che mi ha portato, quasi inaspettatamente, a qualificarmi ai Mondiali di International Functional Fitness (iF3). Per il secondo mondiale, il WFP di Copenaghen, mi sono qualificato invece in coppia con il mio compagno Noah tramite qualifiche online.

Quando sei partito per il mondiale, pensavi davvero di poter vincere?

Sinceramente no. Non avrei mai pensato di arrivare al primo posto. È vero che durante la competizione alcuni avversari si sono ritirati, ma il livello della gara era comunque molto alto e noi abbiamo cercato di mantenerlo sempre al massimo. Resta il fatto che abbiamo preso parte alla categoria 17-19 anni ed eravamo i più giovani. I nostri coach hanno visto che ci completavamo bene come team e ci hanno spinto a tentare.

Come si svolgono concretamente queste gare?

Sono competizioni molto spettacolari,

soprattutto quelle come il WFP. La gara dura tre giorni: il venerdì si svolgono tre workout, il sabato due e la domenica mattina l'ultimo, che è spesso il più duro perché arrivi stanchissimo, ma anche estremamente soddisfatto. I workout vengono costruiti sui diversi domini del Functional Fitness: endurance (resistenza), strenght (forza), gymnastic, skill, bodyweight e mixed. Io mi trovo particolarmente bene nei workout di endurance, quelli più lunghi, spesso con ergometri o sandbag molto pesanti.

Come ti prepari per competizioni di questo livello?

Mi alleno circa due ore e mezza al giorno, cinque giorni a settimana. In preparazione ai Mondiali, oltre all'allenamento standard, abbiamo inserito anche nuoto, corsa e lavori aerobici extra. L'ultima parte dell'allenamento è dedicata agli esercizi accessori per aumentare la forza specifica, mentre il resto del tempo lavoriamo su pesistica, ginnastica e workout completi.

Come sei arrivato a scegliere proprio questa disciplina?

Ho sempre fatto sport: lotta, atletica, calcio, basket, tennis, danza hip hop. Non mi piace star fermo. Quando ho smesso con la lotta, grazie a un contatto di mio padre, ho provato CrossFit quasi per gioco. È volato un anno senza nemmeno accorgermene. Me ne sono innamorato subito.

Cosa ti aspetta nel 2026?

Il programma è intenso: Bologna Throwdown a marzo, Italia Teen Arena il mese successivo e The Draft ad agosto, tutte gare qualificanti per gli iF3. Spero di qualificarmi nuovamente per i Mondiali di dicembre e di riprovare anche il WFP. Nel frattempo parteciperò ai camp e ai simposi organizzati dal mio coach, che sono momenti importanti di crescita e confronto all'interno della community.



Wrestling e non solo: la storia dell'uomo chiamato Red Scorpion



DI DONATO CAFARELLI

Dici Red Scorpion e, in Italia, dici wrestling. Il personaggio sotto la cui maschera c'è Fabio Giarratano - 7 titoli italiani, 4 europei e uno mondiale - è tra i wrestler più seguiti nel nostro paese, anche grazie alle sue attività extra-ring in tv e sui social. Il wrestler palermitano - ma bolognese d'adozione - in carriera ha affrontato icone del wrestling come l'ex-WWE Rhyno, sfidato a Bovolone il 5 luglio 2025. Con il suo progetto "Wrestling vs Depression" ha inoltre portato i fan a conoscere meglio l'uomo dietro la

maschera, rompendo il tabù su una tematica di cui solo recentemente si parla in contesti sportivi. Grazie anche al suo esempio, il wrestling in Italia sta conoscendo una nuova ondata di popolarità, dopo quella tra 2003 e 2007. Come ha raccontato nella nostra intervista, il 2026 sarà per lui un anno decisivo, in cui trovare la stabilità dopo 20 anni in giro per il mondo. Quindi, citando il suo motto benaugurante, "Che la lupa ti accompagni" Red Scorpion.

C'è un sacrificio particolare che devi fare come wrestler?

Diventa molto difficile mantenere una continuità con gli amici. Qualche

”

Stavo male ma non sapevo quale fosse il problema, perché non si parlava di depressione. Con "Wrestling vs Depression" volevo far vedere che ci sono passato anch'io



giorno prima di Natale loro si ritrovavano per il cenone mentre io ero via.

Cosa ti ha spinto invece a iniziare?

Sono arrivato al wrestling con la messa in onda su Italia 1 di SmackDown. Avevo 10-11 anni e a scuola potevamo usare la palestra. Con gli amici facevo pratica imitando quello che vedevo in tv. Poi nel 2006 ho trovato la prima scuola di wrestling e da lì è partito tutto.

Perché il nome Red Scorpion e la maschera?

Cercavo un nome che mi rappresentasse. Lo scorpione mi sembrava l'animale ideale, piccolo ma letale. All'inizio usavo un face paint. A 15 anni il mio viso era ancora "da bambino" allora il mio allenatore mi disse di pitturarmelo. La maschera è arrivata 2-3 anni dopo grazie a un amico. Poi un allenatore messicano mi propose di rifarla nello stile della *lucha libre*. Così è nata la mia maschera iconica con codino e pungiglione. Negli anni si è evoluta rimanendo sempre fedele all'originale.



Insieme alla leggenda canadese della WWE Bret Hart

Dici spesso che un wrestler è un intrattenitore. Come si allena questa parte?

Si impara prendendo il microfono in mano. Fare un discorso, il cosiddetto promo, è una delle parti più importanti. Se dichiari le tue intenzioni crei interesse e mostri te stesso con le parole prima che con le mosse.

Quanto c'è della persona dietro la



Insieme allo youtuber Awed

maschera?

I più grandi lottatori dicono che il miglior successo che puoi avere nel wrestling è prendere il tuo modo di essere e amplificarlo al 110%.

Da dove nasce il progetto Wrestling vs Depression?

Leggere le testimonianze di David Beckham o Ronda Rousey è stato importante. Quando la vita non va come ti aspetti, questa cosa si infila



A volte fanno veramente male i colpi più banali se l'avversario è rigido. Quelli che si sentono di più sono i lanci dalla terza corda sopra di te

nella tua mente e diventa sempre più grande senza che te ne accorga. Stavo male ma non sapevo quale fosse il problema, perché non si parlava di depressione. Volevo far vedere che ci sono passato anch'io. È molto bello durante gli show vedere le magliette "Wrestling vs Depression" e la gente che viene a ringraziarmi.

Prima di un match come ti prepari insieme al tuo avversario?

Alcuni preparano l'incontro ore prima, altri direttamente sul ring come ad esempio con Alberto Del Rio, ma

dipende anche dalle coreografie.

Il colpo più duro da subire?

A volte fanno veramente male i colpi più banali se l'avversario è rigido. Quelli che si sentono di più sono i lanci dalla terza corda sopra di te. Mi ricordo quando Rob Van Dam mi fece la Frog Splash, io vidi nero per 3-4 secondi.

A Bovolone hai affrontato Rhyno eseguendo anche un suplex sulla transenna. Cosa ricordi di quella serata?

Prima del suplex sulla transenna ne ho preso uno sul pavimento davvero pesante. E poi la Gore, quel placcaggio mortale, ti posso garantire che è come un rinoceronte che ti carica.

Cosa sogni per il futuro?

A 35 anni potenzialmente ho altri 10-15 anni davanti, però cerco stabilità e vorrei firmare con una grossa compagnia. Mi dò il 2026 per arrivare a questo obiettivo o probabilmente, con molta serenità,

appenderò gli stivali al chiodo.

Mi piace mostrare che sono una personalità di intrattenimento a 360 gradi. Questo può avvenire in maniera più concreta lavorando stabilmente per una federazione. Vediamo di far succedere qualcosa di incredibile e tranquilli che continueremo a vederci.



La nostra storia...



Il mago dei cambi



DI GIANLUCA RUFFINO

Lorenzo Pattà è una colonna della 4x100 azzurra: oro olimpico a Tokyo 2021, argento mondiale a Budapest 2023 e oro europeo a Roma 2024. Sempre protagonista, soprattutto nei cambi di testimone, il suo vero marchio di fabbrica. A 25 anni, ha già un palmares invidiabile, nel quale spera presto di aggiungere altri successi, magari a livello individuale.

Ricordiamo ancora il tuo infortunio

agli europei a squadre di Madrid lo scorso anno. Adesso come ti senti fisicamente?

È stata una batosta, perché stavo facendo la miglior prestazione della mia carriera. Poi c'è stata anche la squalifica ai Mondiali di Tokyo. Adesso però mi alleno bene, le sensazioni sono positive e spero di fare una buona stagione.

La tua carriera nasce quasi per caso.

A 16 anni giocavo a calcio e ai Giochi Studenteschi ho conosciuto il mio attuale allenatore. Vedendomi correre mi ha proposto di provare.

”

I successi ottenuti negli ultimi anni sono una motivazione per i ragazzini. Vedere tutti questi giovani talenti è uno stimolo anche per noi "anzianotti".



Ero scettico, ma con il supporto della mia famiglia ho deciso di buttarmi. Da lì non ho più lasciato la pista.

Il 2021 è stato l'anno della svolta. Cosa è cambiato dopo l'oro olimpico?

Sono cambiate le responsabilità e gli obiettivi, non il modo di allenarmi. Si è alzata l'asticella. Stavo per fare lo step successivo a Madrid, ma purtroppo è andata come è andata. Il 2021 resta l'anno migliore della mia vita.

L'atletica ha una programmazione molto ridotta rispetto a tanti altri sport. Come prepari una stagione?

È complicato. Le gare sono poche e il recupero è fondamentale. Gli infortuni possono stravolgere tutto, per questo il mio obiettivo è trovare continuità.

C'è il tempo di pensare nei dieci secondi in cui sei in gara?

Impossibile. 10 secondi sono davvero pochi. L'unica cosa che hai in testa è fare quello che hai preparato in allenamento.

Qual è il segreto della crescita dell'atletica italiana?

Sicuramente i risultati aiutano. I successi ottenuti negli ultimi anni sono una motivazione per i ragazzini. Vedere tutti questi giovani talenti è uno stimolo anche per noi "anzianotti".

Quanto cambia tecnicamente e mentalmente a seconda del tratto che percorri?

Cambia tanto. Partendo per primo hai la responsabilità della partenza ma hai un solo cambio di testimone, da terzo invece il cambio è doppio. Io preferisco la terza frazione, perché mi piace correre in curva. Ma per la nazionale sono disponibile a qualsiasi frazione.

A proposito di staffetta: ti chiamano il "Mago dei cambi". Cosa fa davvero la differenza in un cambio perfetto?

È frutto del lavoro in allenamento. Almeno 3/4 volte l'anno facciamo raduni di una settimana. Poi sicuramente c'è anche la comprensione di alcuni meccanismi della staffetta che bisogna collaudare.

A 25 anni hai vinto tantissimo di squadra, ma non ancora a livello individuale. Ti poni come obiettivo quello di ottenere il grande risultato anche a livello individuale?

Per me resta un obiettivo primario, perché comunque se non hai buoni tempi a livello individuale in staffetta non ci finisci. Ammetto che mi dispiace non averlo fatto in questi anni, ma purtroppo, come detto, gli infortuni mi hanno condizionato. Spero che questa possa essere la stagione giusta.

A livello di emozioni, meglio l'oro olimpico di Tokyo o quello europeo a Roma?

Vincere un europeo in casa con tante persone allo stadio è stata una grande gioia. Trionfare in un'Olimpiade è il traguardo più alto per un atleta. L'assenza di pubblico a Tokyo ha un po' smorzato questa gioia. Non riesco a scegliere, ma mi auguro di ripetere queste emozioni in futuro.

Un confronto tra le esperienze di Tokyo 2021 e Parigi 2024.

La presenza del pubblico fa la differenza. Uno stadio pieno si fa sentire. A Parigi c'è stata un po' di delusione per il quarto posto, ma col tempo è emerso l'orgoglio per aver dimostrato di essere una squadra forte e che la medaglia di Tokyo non fosse un caso.

Cosa ti ha spinto a scegliere di rimanere ad allenarti ad Oristano?

La presenza del mio allenatore è la ragione principale, insieme al clima, ideale per un velocista. Anche se ammetto che per altri aspetti, come quello medico, siamo più limitati.

Proprio a Oristano hai portato la Fiamma Olimpica, davanti alla tua gente. Che emozione è stata?

Mi hanno fatto correre anche in quell'occasione (ride). È stata una bellissima emozione durata troppo poco. Spero possa ricapitare in futuro, magari per un'Olimpiade estiva.

Guardando al 2026, quali sono gli appuntamenti che cerchi col pennarello rosso?

I Mondiali di staffetta in Botswana e gli Europei di Birmingham. Per il resto deciderò strada facendo.

In acqua senza barriere: quando il nuoto diventa libertà



oltre i pregiudizi e per crescere giorno dopo giorno, anche a trentasette anni.

Partiamo da te: chi è Giuseppe Flore?

Sono disabile dalla nascita, sono affetto da spina bifida, una malformazione della colonna vertebrale che comporta diverse complicazioni fisiche. Sono stato operato appena nato e ho sempre dovuto convivere con tutori, limitazioni e difficoltà motorie. Ma col tempo ho capito una cosa fondamentale: la disabilità è solo una parte di me, non è ciò che mi definisce. Io sono una persona, con i miei difetti, le mie paure e anche i miei punti di forza.

Nato a Rovereto, quindi 'uomo di montagna'...

Oddio, non proprio. Sono nato in Trentino perché mio papà era in servizio lì. I miei genitori, però, sono entrambi sardi; ogni volta che vado sull'Isola è come tornare a casa.

DI ALBERTO CRISTANI

Da pochi mesi il Verona Swimming Team, società dilettantistica veronese di nuoto paralimpico, ha nelle sue fila (corsie...) un nuovo atleta. Il suo nome è Giuseppe Flore,

classe 1989 nato a Rovereto, in provincia di Trento, ed è protagonista di una storia che va ben oltre la corsia di una piscina, le gare, le vittorie e le medaglie. Una storia d'amore con l'acqua, elemento che protegge ma che permette a Giuseppe di trovare forza e determinazione per andare



Insomma, mi sento Sardo e quindi, di conseguenza, più 'uomo di mare'...

"Zitto che ti sente" è il titolo del tuo libro: da dove nasce?

È una frase che sento da quando ero bambino. Ancora oggi mi capita, quando cammino per strada, che soprattutto i più piccoli chiedano ai genitori: "Perché quel ragazzo cammina così?". E a volte la risposta è: "Zitto che ti sente...". Come se la mia presenza fosse qualcosa da nascondere. In realtà basterebbe parlare, spiegare, rendere tutto normale. Il silenzio non protegge, crea solo distanza e paura. Il messaggio del libro è proprio questo: parliamone. La diversità non è un problema, è semplicemente una caratteristica.

Quanto è stato difficile rispondere alla domanda: "Chi sono?"

Da adolescente non sapevo rispondere. Mi chiudevo, avevo paura del giudizio e delle offese, anche quando non c'erano. Mi proteggevo dietro un muro. Poi ho iniziato un percorso psicologico e fisico che mi ha aiutato a conoscermi meglio. Ho capito che concentrarmi solo sui limiti mi impediva di vedere i miei pregi. La consapevolezza è stata una

conquista lenta, ma fondamentale.

Oggi incontri spesso i ragazzi nelle scuole.

Sì, ed è una delle cose che mi rende più felice. Una volta, durante una presentazione, un ragazzo molto chiuso mi ha detto che sua madre era disabile ed era morta. Dentro aveva un dolore enorme. Se non avessimo parlato, non sarebbe mai venuto fuori. Ascoltare è la chiave. I ragazzi hanno bisogno di spazi per raccontarsi, non di silenzi imbarazzati.

Da buon uomo di mare hai un legame speciale con l'acqua...

L'acqua per me è casa. Mi sento protetto, leggero, finalmente libero dal peso del corpo. Però per anni non sono andato in piscina: avevo paura di essere visto, giudicato. Dopo più di vent'anni sono tornato, iniziando con Verona Swimming Team. La prima notte non ho dormito per l'ansia, poi mi sono tuffato e ho pensato: "Perché non l'ho fatto prima?".

Che cosa rappresenta oggi lo sport?

Non so dove arriverò, ma so che sto provando. E questo è il punto: darsi una possibilità. Ogni blocco superato è un livello in più di me stesso. Lo



”

L'acqua per me è casa. Mi sento protetto, leggero, finalmente libero dal peso del corpo

sport non mi serve per vincere, ma per crescere, per sentirmi vivo e presente.

Un messaggio finale?

Tutti abbiamo una "spiaggia" che ci fa paura: un passaggio obbligato prima di entrare in acqua. Migliorare se stessi parte da dentro, non dalle pressioni esterne. Ma quando finalmente trovi il coraggio di affrontare quel tratto di sabbia, scopri che in acqua si sta sempre meglio. E che la vera vittoria è non smettere mai di provarci.



Verona la casa del bmx europeo... con un occhio al Mondiale



DI DONATO CAFARELLI

La stagione 2026 della bmx è alle porte e questo significa una sola cosa: si riparte da Verona. Dal 12 al 15 marzo i migliori interpreti europei - ma non solo - si daranno battaglia tra i dossi e le paraboliche della AGSM AIM BMX Olympic Arena per i primi due round della UEC European Cup.

Al weekend che inaugura il circuito europeo prenderanno parte circa 4000 atleti da tutta Europa, ma

anche da Stati Uniti, Australia e, sotto bandiera neutrale, Russia. La gara di casa è uno stimolo per gli azzurri: lo scorso anno nella categoria 15-16 anni brillò Marco Del Tongo; tra le donne Under 23 Francesca Cingolani e tra gli Elite Giacomo Fantoni, olimpico a Tokyo 2020. Alla vigilia di questo prestigioso appuntamento internazionale abbiamo incontrato il team manager del Team BMX Verona Paolo Fantoni per approfondire la storia di questo impianto, sorto a due passi dallo Stadio Bentegodi, che da 13 anni è la casa della società.



Paolo Fantoni



”

**Progetti e programmi
per i prossimi
anni ne abbiamo
tantissimi. Con
difficoltà, però con
piacere**

**Con che spirito iniziate questo
tredicesimo anno di attività qui?**

È ancora come se stessi iniziando. Progetti e programmi per i prossimi anni ne abbiamo tantissimi. Con difficoltà, però con piacere ricordo quello che abbiamo fatto fino adesso. Quest'anno sarà la dodicesima gara internazionale che facciamo, tra cui anche una Coppa del Mondo, quindi siamo pronti e carichi, sapendo di avere l'aiuto di tutti i genitori del mio team.

**Che interventi di ammodernamento
ha subito la pista?**

Ogni due anni c'è da modificare dossi e cunette e la manutenzione è quotidiana perché dopo le piogge

abbiamo bisogno di sistemare un po'. Tutto aiuta ad avere una pista sempre perfetta. Ce lo riconoscono anche gli stranieri che nelle loro zone, per il cattivo tempo o per il materiale, non hanno un buon risultato. Effettivamente questo era un campo un po' abbandonato, di proprietà del Comune ma non solo. Una parte di questo impianto faceva parte di un proprietario che tuttora devo ringraziare perché mi permette sempre di poter utilizzare il campo adiacente, che nelle manifestazioni internazionali è pieno di gazebo.

**Il legame col territorio sta anche
nella ghiaia, che arriva da Volargne.**
Sì, questo è un materiale di scarto





della cava. Tiene benissimo e non assorbe l'acqua. Anche le altre piste in Italia - Vicenza, Padova, Torbole - vanno a prendere lì questo materiale. È un materiale che ti garantisce di avere un risultato ottimale.

Dal 2021 questa pista è European Center. Ha aperto nuove possibilità oltre l'aspetto puramente competitivo?

Absolutamente. La nazionale è qui fissa tutti i sabati e viene spesso anche in settimana. Diciamo che è il centro di riferimento per l'allenamento dei ragazzi. Grazie a queste piste i ragazzi crescono, perché nelle gare di Coppa Europa ci

sono piste importanti simili a questa.

Tra gli italiani su chi nutrite le speranze per questa stagione?

I ragazzi junior della Nazionale quest'anno sono molto forti. Non abbiamo molti Elite, ma quelli che ci sono sono tutti estremamente competitivi. Quello che fa la differenza tra noi e la nazione più forte in questo sport, la Francia, è che loro hanno 25.000 tesserati, noi 1.200. La cosa più importante è avere anche gli impianti. Se non c'è un impianto a Milano, i ragazzi lì non possono andare a prepararsi o amare questo sport. Così qui a Verona, dove ci sono tre impianti - Pescantina, San

Giovanni e noi - abbiamo quasi il 50% dei tesserati italiani.

Nel 2031 arrivano i "super mondiali" di ciclismo a Trento con tutte le discipline. È un'occasione anche per Verona?

A Trento stanno pensando di fare una pista, che però ha un costo pazzesco. Già si è parlato di venire qui a Verona, come per il velodromo a Spresiano. C'è la garanzia di un'organizzazione che sa gestire gare di livello internazionale. All'ultimo Europeo c'erano 2500 partenti, per un Mondiale arriveremmo a 3500 ma gli spazi li abbiamo perché siamo adiacenti lo stadio. Sarebbe più semplice organizzare anche perché una pista ha bisogno di tempo affinché sia finita e roduta.

Cosa ti auguri per la crescita del movimento italiano della bmx?

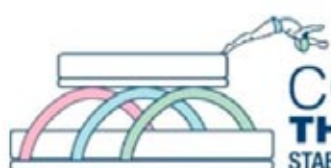
Come tutte le società italiane siamo quasi saturi. È fondamentale avere più società e più piste così da poter accogliere altri ragazzi. È il lavoro che stanno facendo tutte le società italiane e anche il CT della Nazionale Mattia Furlan. Un bambino lo porta il genitore ma poi se ha voglia di continuare i 15-16 anni sono il momento in cui c'è da fare il salto. Già i nostri ragazzini di 12-13 anni fanno 4-5 allenamenti alla settimana. Questo sport ti educa perché c'è da fare tanto sacrificio.



Sorgiva



Pura



**COLUMBUS
THERMAL POOL**
STABILIMENTO TERMALE



CENTRO BENESSERE
columbus
FITNESS CLUB



Curativa



Salutare



Terapeutica



Rilassante



Sportiva



Dinamica



Divertente

Columbus Thermal Pool Srl • Columbus Fitness Club Srl

Via Martiri d'Ungheria 22
Abano Terme (PD)

Tel. 049 8601555

WhatsApp 340 4726960

info@columbusthermalpool.it

Tel. 049.8602362

Whatsapp 3911469101

segreteria@centrobenesserecolumbus.it

Veneto, regione sportiva in continuo movimento



A CURA DELLA REDAZIONE

Lo sport in Veneto rappresenta molto più di una pratica agonistica: è un fenomeno sociale radicato, diffuso e in costante crescita. In attesa del report per l'anno 2025, è interessante analizzare i dati raccolti nella Statistiche Flash – dicembre 2024 della Regione Veneto, che restituiscono l'immagine di una regione dinamica, in cui il movimento è parte integrante della vita quotidiana.

Una popolazione sempre più attiva

Nel Veneto il 45,2% della popolazione pratica sport, in modo continuativo o saltuario. Un valore superiore alla media nazionale, che colloca la regione tra le più attive d'Italia. Inoltre svolgono attività fisica non sportiva il 30,8%. Ancora più significativo è il dato sulla sedentarietà, che riguarda il 24% dei residenti, una delle percentuali più basse a



livello nazionale. Questo risultato evidenzia una crescente attenzione al benessere fisico e alla salute.

Chi fa sport in Veneto

Il sistema sportivo regionale coinvolge circa 1,3 milioni di atleti, sostenuti da una rete solida e ben organizzata: 506207 tesserati

CONI, 5169 società sportive, 89797 operatori sportivi tra tecnici, dirigenti e volontari.

Le province di Treviso, Verona, Padova e Vicenza concentrano il maggior numero di praticanti, confermando una forte presenza dello sport su tutto il territorio regionale.

Zitto che ti sente.



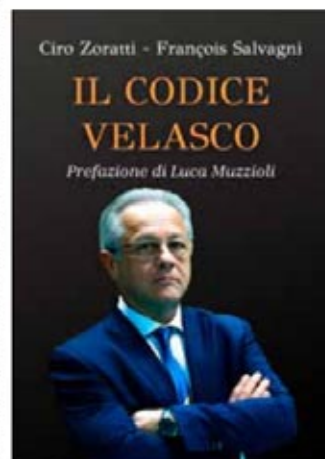
«Tutti i bambini sognano di essere supereroi. Io, da piccolo, sognavo di essere Pingu. Ad ispirarmi simpatia era la sua camminata goffa, così simile alla mia. Già allora, forse inconsapevolmente, provavo insofferenza per tutte le rappresentazioni della perfezione». Un libro sulla normalità della disabilità per chi non ha ancora imparato a trarne il meglio, per chi lotta ogni giorno contro una società piena di muri da abbattere. Ed anche un manuale di vita, per i genitori di figli disabili, che temono di non essere all'altezza delle sfide che si presenteranno, e per i genitori tutti, perché crescere bambini senza pregiudizi è il primo passo per costruire un mondo più inclusivo. Giuseppe Flore ci apre il suo mondo e ci insegna che con la disabilità dobbiamo imparare a dialogare senza pregiudizi ma anche senza timori, perché è solo attraverso il dialogo che possiamo, tutti, eliminare il velo di pietà che circonda il mondo della disabilità e rapportarci, finalmente, tra noi come esseri umani.

DETTAGLI

Autore: Giuseppe Flore
Editore: Scripta
Anno edizione: 2023
In commercio dal: 27/02/2023
Pagine: 84, Brossura
Prezzo: € 12

Il Codice Velasco.

Strategie per il successo nella vita, nel business, nello sport



Nel mondo dello sport, della leadership e della crescita personale, pochi nomi evocano la stessa autorevolezza di Julio Velasco. Il suo metodo ha rivoluzionato il modo di intendere la pallavolo, ma il suo insegnamento va ben oltre il campo da gioco. Questo libro è un viaggio dentro la mente di uno dei più grandi allenatori della storia, un'opera che raccoglie il suo pensiero, le sue strategie e la sua filosofia applicabile a ogni ambito della vita. Questo libro è un omaggio a un uomo che ha saputo trasformare la pallavolo italiana e mondiale, un'opera destinata non solo agli allenatori e agli appassionati di volley, ma a chiunque voglia comprendere le dinamiche della leadership e della crescita personale. Perché, come insegna Velasco, vincere non è mai un caso, ma il risultato di un metodo.

DETTAGLI

Autore: Ciro Zoratti, François Salvagni
Editore: Independently published
Anno edizione: 2025
In commercio dal: 20/02/2025
Pagine: 409, Brossura
Prezzo: € 24,90

Federica Brignone.

Gli occhi della Tigre



Dietro lo sguardo fiero, intenso e determinato di Federica Brignone, si cela la storia di una campionessa che ha riscritto la leggenda dello sci italiano. Questo libro racconta Federica senza filtri: l'atleta, la donna, la figlia e la fuoriclasse che ha saputo trasformare ogni sfida in una nuova partenza. Dalla storica conquista della sua seconda Coppa del Mondo assoluta nel 2025, un trionfo che la consacra tra le più grandi di sempre, fino al drammatico incidente ai Campionati Italiani, pochi giorni dopo la vittoria, che la costringe a fermarsi di fronte alla frattura di tibia e perone della gamba sinistra. Un colpo durissimo, che mette alla prova non solo il fisico ma anche la tempra e la aggraziata ferocia di una vera tigre. Tra podi, medaglie olimpiche e momenti di gloria, questo libro svela anche il lato forse più straordinario di Federica: la passione, i sacrifici, la forza di rialzarsi sempre, anche quando tutto sembra perduto. La vera Federica Brignone: non solo una campionessa, ma un esempio di resilienza e ispirazione per tutti.

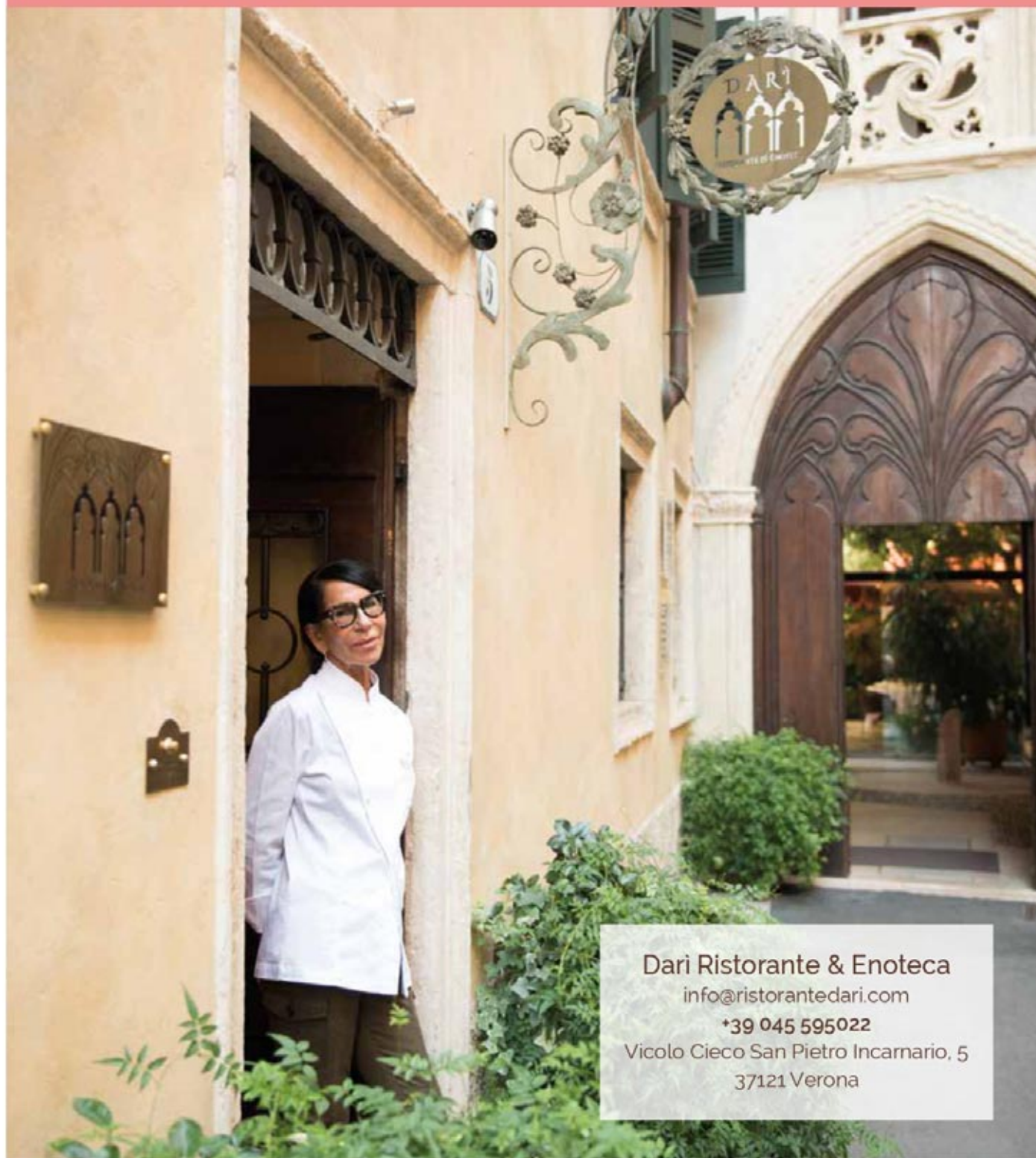
DETTAGLI

Autore: AA.VV.
Editore: Kenness Publishing
Anno edizione: 2025
In commercio dal: 27/06/2025
Pagine: 144 p., Brossura
Prezzo: € 16,95



A pochi passi dall'Arena di Verona, in una dimora ricca di storia, si trova il **Ristorante Dari**.

Qui la tradizione non si racconta: si riconosce. Vive nei gesti quotidiani, nel rispetto della materia prima e in una cucina di territorio che unisce calore della famiglia e visione contemporanea.

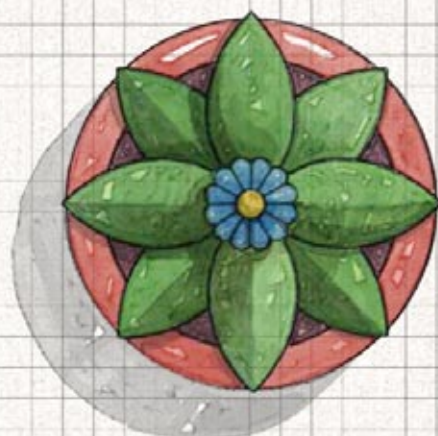
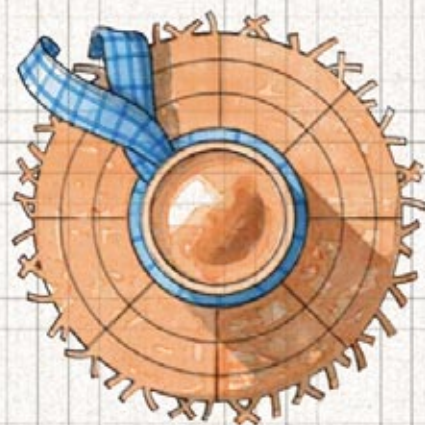


Dari Ristorante & Enoteca

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro Incarnario, 5
37121 Verona



VinCa

Il vivere Verde

Verona | 20-21-22

Marzo 2026



Organizzato da
verona fiere
Trade shows & events since 1898

  [fieradivita-incampagna.it](https://www.fieradivita-incampagna.it)

in collaborazione con

Vita in
CAMPAGNA
la tua guida • la tua compagnia